



Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 63

Del 3.11.2015

Oggetto: Emergenza eventi alluvionali. Comunicazioni del Sindaco.

L'anno duemilaquindici il giorno 3 del mese di novembre alle ore 11,45 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo.

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 22 Consiglieri, assenti n. 11

		P	A			P	A
PEPE	<i>Fausto</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MOLINARO	<i>Giuseppe</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AMBROSONE	<i>Luigi</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ORLANDO	<i>Nazzareno</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	<i>Roberto</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI	<i>Mario</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
CAPUTO	<i>Gennaro</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PAGLIA	<i>Luca</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COLLARILE	<i>Leonida</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALLADINO	<i>Marcello</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE MINICO	<i>Luigi</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALMIERI	<i>Annachiara</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE NIGRIS	<i>Luigi</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	<i>Mario</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO	<i>Francesco</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PICUCCI	<i>Oberdan</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE RIENZO	<i>Massimo</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	POCINO	<i>Francescosaverio</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORE	<i>Pasquale</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	<i>Giovanni</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORETTI	<i>Floriana</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TANGA	<i>Sergio</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
INGALDI	<i>Amina</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI	<i>Raffaele</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
IZZO	<i>Giovanni</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO	<i>Luigi</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LANNI	<i>Nazzareno</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZARRO	<i>Giovanni</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	<i>Vincenzo</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	<i>Francesco</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
MAZZA	<i>Livio</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ZOINO	<i>Mario</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
MICELI	<i>Angelo</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori : Del Vecchio, Castiello, Coppola, De Luca, Iadanza, Iele, Lepore, Panunzio, Zollo.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

Il Presidente del Consiglio
Dr. Giovanni Izzo

PRESENTI 22

All'inizio della seduta il Presidente fa osservare un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime dell'alluvione che ha colpito il Sannio recentemente.

Entrano in aula i Consiglieri : Orrei, Mazza, Caputo, Zoino Mario. PRESENTI 26

Relaziona ampiamente sull'argomento il Sindaco spiegando ai presenti tutte le difficoltà affrontate nei giorni di alta emergenza a causa della esondazione dei due fiumi della città. Ringrazia tutte le autorità, i politici, il C.O.C. riunito in forma permanente, la Protezione civile intervenuta da ogni parte d' Italia, le forze dell'ordine, le associazioni di categoria, la Caritas, i dirigenti e i dipendenti dell'ente, i volontari che si sono prodigati e resi disponibili per apportare ogni forma di aiuto nelle gravose situazioni di calamità che hanno colpito la popolazione del territorio sannita.

Il Presidente Izzo comunica all'assemblea delle due deliberazioni approvate dalla Giunta Comunale e precisamente la n. 157 del 19.10.2015 ad oggetto: "Stato di emergenza a seguito esondazione fiume Calore nella notte tra il 14 e il 15 ottobre . Approvazione interventi somma urgenza. Prelevamento fondo di riserva" e la n. 159 del 22.10.2015 ad oggetto: " Applicazione art.14, comma 2, del CCNL del 01.04.1999 con prelevamento dal fondo di riserva".

Entrano in aula i Consiglieri De Piero e Ambrosone. PRESENTI 28

Si continua con la relazione dell'Assessore Castiello e con gli interventi dei Consiglieri Orlando, Zarro, di nuovo Orlando, De Nigris, Molinaro.

Intervengono ancora il Presidente Izzo e il Sindaco.

Prendono parte alla discussione i Consiglieri Capezzone, Ambrosone, Miceli, Lanni, Quarantiello, e il Segretario Generale Uccelletti.

Esce dall'aula il Consigliere De Minico. PRESENTI 27

Il Presidente pone in votazione i due ordini del giorno (all.1 e 2), elaborati dai Consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Il Consiglio comunale

Udite le relazioni del Sindaco e dell'Assessore Castiello.

Uditi gli interventi dei suddetti Consiglieri.

Visti i due ordini del giorno (allegati 1 e 2)

Con Voti UNANIMI espressi in forma palese

delibera

di approvare gli uniti ordini del giorno elaborati dai Consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.

Il Presidente chiude la seduta alle ore 16,30 del 3.11.2015 -

ACC.1
H

Oggetto: EVENTI ALLUVIONALI DEI GIORNI 13 E 14 OTTOBRE 2015. INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE ALLA GIUNTA

I consiglieri comunali di Benevento

premessò

- che nelle giornate del 14 e 15 ottobre scorsi diverse parti del territorio cittadino sono state investite da eccezionali eventi meteorici che hanno prodotto alluvioni e generato eventi franosi, isolamento di nuclei familiari e altre situazioni di severissima criticità, tali da determinare l'insorgenza di danni a carico di beni pubblici e privati, infrastrutture e servizi, abitazioni, autoveicoli e attività imprenditoriali;
- che da alcune e sommarie risultanze appare evidente che in specifiche zone della città, l'intensità degli eventi atmosferici, unita alle peculiari criticità dei singoli territori, ha determinato un quadro emergenziale di straordinaria gravità, che ha causato l'evacuazione di interi nuclei familiari dalle loro unità abitative per la compromessa agibilità;
- che tale drammatica situazione, sul piano sociale, tecnico ed economico ha determinato la richiesta dello stato di emergenza indirizzata al Governo;
- che è dovere del Consiglio, esprimere innanzitutto i sentimenti più vivi di vicinanza alle popolazioni, di solidarietà per i gravi danni patiti e di impegno ad un'azione solerte per affrontarli e rimuoverli in tempi rapidissimi;

ritengono

- opportuno sensibilizzare la deputazione parlamentare per chiedere l'immediata adozione da parte del Governo di provvedimenti urgenti, primo tra questi la dichiarazione dello stato di emergenza, già richiesto dalla Regione Campania e la immediata e diretta erogazione dei fondi ai soggetti colpiti dagli eventi atmosferici;

ritengono altresì

- di dover invitare la Giunta a svolgere ogni adempimento per assicurare alla libera fruizione dei cittadini, la disponibilità dei servizi pubblici comunali, in particolare il servizio idrico e il servizio fognario e, nella misura del possibile, la altrettanta libera fruizione di tutte le strade comunali; nonché di svolgere ogni opportuna pressione all'indirizzo dell'Enel e della Napoletanagas di rendere liberi e fruibili i rispettivi servizi;

- in attesa dei tempi occorrenti per l'adozione dei relativi provvedimenti governativi, di procedere all'attivazione di una serie di iniziative di stretta competenza comunale tra cui:

- a) l'immediata sospensione, per le zone interessate dall'evento alluvionale, del tributo Tari in scadenza il prossimo 30 novembre a data da determinarsi. Di considerare, in corrispondenza del prossimo futuro decreto di riconoscimento dello stato di emergenza, il differimento dei tributi IMU, IMU Agricola, TASI e TOSAP.
- b) di proporre al Governo di inserire all'interno della dichiarazione dello stato di emergenza, la sospensione, per l'anno in corso, degli studi di settore per le attività che si trovano all'interno delle zone colpite e disporre tutte le agevolazioni fiscali previste in simili circostanze;
- c) di proporre al Governo di predisporre la sospensione dei pagamenti dovuti verso l'erario o verso gli enti previdenziali, nonché la sospensione dei ratei dei mutui bancari in corso, limitatamente ai soggetti colpiti dagli eventi alluvionali. Di predisporre altresì, prevenendo la dichiarazione dello stato di emergenza, tutte le attività volte ad una sollecita definizione degli interventi, quali ad esempio: la ricognizione dei danni sul patrimonio pubblico, sul

patrimonio privato, sulle attività economiche e produttive, sulle attività agricole e agroindustriali;

- d) di predisporre l'elenco delle contrade, delle strade e dei numeri civici interessati all'evento calamitoso, incaricando gli uffici comunali di estrapolarli dai programmi informatici in uso oppure dagli elaborati cartacei. Altresì di predisporre l'esatta perimetrazione del territorio interessato dall'alluvione consentendo agli uffici comunali, di individuare e determinare l'applicazione della misura agevolativa ai soggetti residenti e/o operanti nelle suddette zone;
- e) di inserire all'interno del sito web del Comune di Benevento una specifica e visibile sezione informativa denominata "ALLUVIONE 2015" all'interno della quale raggruppare tutte le notizie relative all'evento (comunicati di allerta, numeri utili, riferimenti dei funzionari per l'assistenza, ordinanze sindacali e dirigenziali, modulistica, delibere della Giunta e del Consiglio comunale, determinazioni dirigenziali, elenco degli interventi, imprese operanti etc.);
- f) di attivarsi perché venga assicurata, per tutte le imprese, una linea di finanziamento immediato e senza formalità (protesti, sofferenze bancarie etc.) per consentire almeno l'avvio delle microattività entro al massimo un mese, coordinando e promuovendo una apposita iniziativa, d'accordo con la Prefettura, la Camera di Commercio e i singoli istituti di credito;
- g) di attivarsi perché si stipuli con gli Ordini Professionali (alcuni dei quali hanno già dichiarato la loro gratuita disponibilità), un protocollo d'intesa mirato a garantire un'azione sinergica ed integrata per realizzare, nell'ambito del proseguimento dell'emergenza alluvione, iniziative di supporto alla popolazione ed alle attività commerciali, produttive, agricole, agroindustriali, agrituristiche, zootecniche, artigianali, professionali, turistiche;
- h) di svolgere una incisiva e costante azione di calmierazione e di controllo dei prezzi dei beni strumentali occorrenti per gli interventi funzionali alle varie attività connesse all'emergenza;
- i) di prevedere la temporanea gratuità del trasporto pubblico locale nelle forme possibili, per tutto il periodo dell'emergenza, a favore dei cittadini che hanno subito danni.

Att.ne Sindaco Città di Benevento

Att.ne Presidente del Consiglio



Ordine del Giorno : La città si illumina con la solidarietà

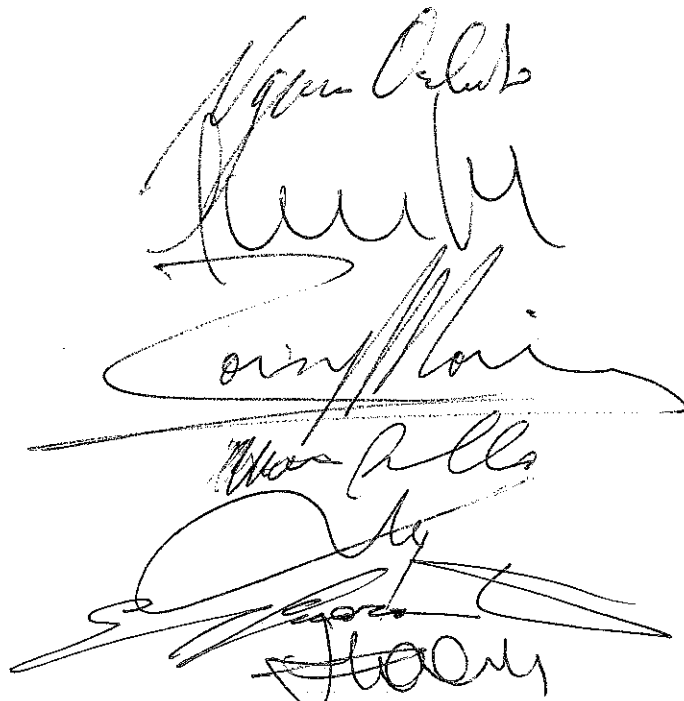
In merito ai recenti devastanti avvenimenti che hanno colpito la nostra città e visto l'approssimarsi delle prossime festività i sottoscritti Consiglieri Comunali vorrebbero si valutassero le seguenti proposte :

- utilizzare una parte consistente del capitolo di spesa relativo all'installazione delle luminarie natalizie per dar vita ad un fondo da destinare alle famiglie colpite dall'alluvione e/o a quelle più in difficoltà
- utilizzare la parte residua dello stesso per venire incontro alle esigenze del commercio cittadino già colpito dalla crisi economica puntando su una illuminazione più sobria e mirata ad abbellire l'esterno dei singoli esercizi commerciali
- predisporre alcuni interventi (onde creare comunque il clima giusto che il periodo richiede) solo nelle Piazze principali (Castello,Roma,S.Modesto,Colonna ecc) e nei luoghi più colpiti dal disastro (es.Ponticelli)
- approfittare del "momento particolare" per dimostrare con iniziative specifiche e concrete che Benevento è e resta Città Solidale
- operare per far in modo che (in collaborazione con le parrocchie,le associazioni di volontariato,glie artisti della città e chiunque vorrà essere utile) si possa essere presenti sia nei quartieri colpiti che nei luoghi della sofferenza con piccole pillole spettacolari che restituiscano attimi di serenità

Si fa presente che iniziative analoghe sono state già attivate in altre città sia del Nord che del Sud e hanno trovato grande e convinto consenso tra i cittadini nonchè voto unanime nelle rispettive realtà.

Certi che si vorrà valutare quanto richiesto si resta in attesa di risposta.

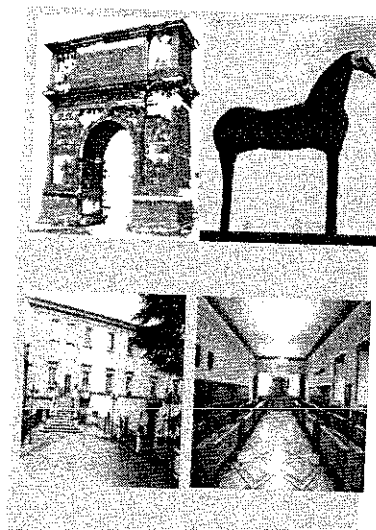
BN 30/10/2015





Comune di
Benevento

Consiglio Comunale
Palazzo Mosti, Aula Consiliare



Consiglio Comunale del 03/11/2015

In sessione ordinaria, seduta pubblica.

**Ordine del
giorno**

Numero	Titolo
1	Emergenza eventi alluvionali: comunicazioni del Sindaco.
2	Modifiche al Regolamento per la gestione degli impianti sportivi di proprietà comunale.
3	Ordine del giorno prot. n. 34927/2015 in materia di concorso pubblico per la copertura di un posto di dirigente di area tecnica – primo firmatario consigliere Mario Pasquariello.
4	Ordine del giorno prot. n. 43062/2015 in materia di viabilità in località Epitaffio – primo firmatario consigliere Giovanni Quarantiello.
5	Ordine del giorno prot. n. 73891/2015 in materia di occupazione - primo firmatario consigliere Nazareno Orlando.

PRESIDENTE IZZO: Se vogliamo prendere posto, grazie. Facciamo l'appello grazie.

SEGRETARIO: E allora

Sindaco Pepe (presente)

Consiglieri

Ambrosone (assente)

Capezzone (presente)

Caputo (assente)
Collarile (presente)
De Minico (presente)
De Nigris (presente)
De Pierro (assente)
De Rienzo (presente)
Fiore (assente)
Fioretti (presente)
Ingaldi (presente)
Izzo (presente)
Lanni (presente)
Lauro (assente)
Mazza (assente)
Miceli (presente)
Molinaro (presente)
Orlando (presente)
Orrei (assente)
Paglia (presente)
Palladino (assente)
Palmieri (presente)
Pasquariello (presente)
Picucci (assente)
Pocino (presente)
Quarantiello (presente)
Tanga (presente)
Tibaldi (assente)
Trusio (presente)
Zarro (presente)
Zoino Francesco (assente)

Zoino Mario (assente)

PRESIDENTE IZZO: Allora con 22 presenti la seduta è valida. Il consigliere Caputo è in arrivo. Allora io prima di iniziare questa seduta chiederei un attimo l'attenzione per un minuto di raccoglimento per le vittime dell'evento alluvionale. Un minuto di raccoglimento che non solo va alla memoria delle persone che sono scomparse ma che vuol essere anche un ringraziamento per le tante persone, che in questo momento di difficoltà, sono stati vicini alla nostra città, sia gente che è venuta da fuori, sia gente della nostra città, che in maniera più o meno visibile ha dato un aiuto concreto e continuerà a dare un aiuto concreto. A loro va anche il nostro ringraziamento.

[minuto di raccoglimento]

Allora cominciamo questo consiglio, ovviamente è arrivato il consigliere Orrei, il cui

PRIMO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: EMERGENZA EVENTI ALLUVIONALI: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.

Appare evidente che il consiglio comunale, che non si è potuto riunire in quei tragici giorni, comunque i consiglieri hanno elaborato un ordine del giorno, che dopo ovviamente ripresenteremo all'aula. È stato presentato anche in relazione a questo, da parte dei consiglieri di opposizione, il primo firmatario credo che sia il consigliere Orlando, per quanto riguarda ulteriori aggiunte che possono essere fatte all'ordine del giorno, che noi abbiamo già diffuso nei giorni addietro. Ovviamente questo consiglio, credo, che sia aperto a tutti quanti vogliono essere i contributi da parte di tutti i consiglieri comunali. Allora sindaco a lei la relazione. Prego.

SINDACO PEPE: grazie signor presidente, signori consiglieri, signori assessori. Scusate la mia sciarpa ma sono abbastanza influenzato e per cui mi il mio abbigliamento denota proprio lo Stato nel quale stiamo operando, sto operando in questi giorni. Questa è una relazione dovuta al consiglio ed è dovuta da più punti di vista, per cui ringrazio l'iniziativa del presidente del consiglio, così come ringrazio l'iniziativa dei consiglieri, che hanno voluto questo aggiornamento, perché evidentemente dobbiamo aprire un dibattito su quello che, secondo me, è stato uno dei traumi, dei fatti più gravi che ha avuto la città di Benevento da moltissimi anni a questa parte. Io in questi giorni ho fatto qualche riferimento, parlando con qualche amico, con qualche interlocutore istituzionale e dicendo e non deve sembrare una forzatura del mio ragionamento, ma poi lo andremo a constatare, che il terremoto dell'80 ha inciso in maniera inferiore a quello che ha inciso l'alluvione del 2015. Poi tenteremo di capire perché in questa relazione. Per cui io vorrei dare la sensazione questa mattina con quello che ci apprestiamo a dire, di quello che è stato; ricostruire come così come sono andati i fatti, parlare di numeri, dei grandi numeri, di quello che è accaduto sino ad oggi, di quello che è stato messo in campo fino ad oggi, che è assolutamente una colossale macchina di intervento in questi 15 giorni ma evidentemente ancora niente rispetto a quelli che dovranno essere i tempi della ricostruzione, che saranno tempi assolutamente lunghi e io mi auguro, anche guidati da norme di riferimento, tipo il riconoscimento dello stato di emergenza, propedeutico appunto, alla ricostruzione ed anche ad avere una guida certa e sicura di quello che dovrà essere. Parto facendo qualche considerazione iniziale su quello che è accaduto la notte del 15, perché nella notte del 15 noi abbiamo avuto il primo codice arancione, che ci diceva che su Benevento si sarebbero avute delle piogge. Il codice arancione ci indicava delle criticità moderate, il codice arancione ci indicava all'incirca 30 mm di precipitazioni, il codice arancione, ennesimo codice arancione di quest'anno per la città di Benevento, ne abbiamo avuti più di 30, siamo arrivati all'incirca ad averne ad oggi circa 35, 36, poi li

tengo tutti elencati, ci diceva che esisteva una sorta di criticità, specialmente per quanto attiene ai problemi idrogeologici ma legati agli alvei dei fiumi. Chiaramente bisognava mettere in sicurezza, se ci fossero state delle condizioni di sicurezza sulle strade, sui sottopassi o anche negli alvei dei fiumi, chi poteva transitare negli alvei dei fiumi, perché lì si potevano avere problemi, attese le precipitazioni. È chiaro che quello che è accaduto è completamente distante da quello che è stato descritto, come quadro di criticità. È chiaro che abbiamo poi ripetuto la stessa questione quattro giorni dopo, il 19, con una seconda esondazione, assolutamente inferiore ma comunque c'è stata una seconda esondazione, che ha colpito prevalentemente alcune aree, che erano state già devastate dalla prima esondazione del 15. Essenzialmente l'area industriale di ponte Valentino è stata, nella serata del giorno 19, comunque esondata non con la stessa intensità e forza e nemmeno con la stessa prevalenza del giorno 15 ma è stata esondata. E abbiamo avuto momenti di criticità in altre; sempre a Pantano, sempre a Ponticelli, in altre aree della città. A Pantano nella giornata del 19 l'acqua ha comunque invaso parte della contrada, quella fino alla strada, definiamola così, non ha toccato i fabbricati ma veramente per una decina di metri. Questo il giorno 19, il giorno 15 lo scenario è completamente diverso. Io ho fatto fare una verifica ai nostri uffici, andando a vedere quelle che sono state le aree alluvionate, tentando di capire, rispetto alle aree alluvionate, se erano state invase aree diverse dagli alvei dei fiumi. Evidentemente è retorica la mia, perché volevo capire di quanto eravamo andati oltre le aree degli alvei, che erano le aree segnalate. La risposta che do immediatamente è che le aree, che sono state esondate, quelle che appartengono al comune di Benevento, sono assolutamente aree non a rischio, in nessuna planimetria del rischio di questa città, di questa provincia e di questa nazione. Vuol dire che il fenomeno del 15 ha ridisegnato le aree del rischio della provincia di Benevento e della città di Benevento; vale a dire che è stato un fenomeno mai considerato e mai tenuto in considerazione, nemmeno nelle esondazioni passate importanti, quella del '49, per intenderci. Su quella si è scritta la nuova carta del rischio idrogeologico della città di Benevento, quello che è accaduto il 15 ottobre del 2015 supera di gran lunga il rischio scritto nella mappa di pericolosità dell'autorità di bacino, evidentemente superiamo di grande lungo quel rischio. Che cosa vuol dire: vuol dire che ci sono state un po' di condizioni, un po' di concause, un po' di questioni che si sono sommate e hanno scritto, per la città di Benevento, un evento di quelli difficilmente replicabile, ci auguriamo, ma assolutamente devastante. Sono state invase delle aree che erano considerate sicure. Partiamo da questo dato. Sono state invase delle aree che erano considerate sicure dalle carte del rischio sismico di tutti gli enti italiani. Quindi bisogna riscriverle, le carte del rischio per la città di Benevento vanno riscritte, devono tenere in considerazione quello che è accaduto. Un po' quello che è accaduto dopo il terremoto dell'Aquila, per farci un paragone; si è fatta una legge nazionale, che prevedeva un altro tipo di situazione dei terremoti, per quanto attiene le carte del rischio sismico, qui si rifaranno, si riscriveranno le carte del rischio idrogeologico. La notte del 15, quindi, io ho iniziato a ricevere telefonate intorno alle 2:30, qualcosa prima delle 2:30 del mattino da cittadini, da qualche cittadino di contrada Pantano, perché in quell'area non c'era ancora il rischio dell'alluvione, dell'esondazione ma la pioggia aveva prodotto smottamenti, quindi qualche casa, qualche abitazione rurale era interessata da smottamenti abbastanza intensi. Ho attivato la Protezione Civile alle 2:30 del mattino, quest'ultima della città di Benevento aveva delle segnalazioni, relativamente alla grande intensità di pioggia ma erano le 2:30. Per cui voi sapete bene che l'intensità di pioggia alle 2:30 era all'incirca metà di quella che poi si sarebbe sul serio riversata nella provincia di Benevento. Alle 4:00 del mattino la situazione era abbastanza drammatica, nel senso che avevamo smottamenti in varie parti segnalate della città di Benevento, che però riguardava fango, riguardava acqua, riguardava le strade, riguardava già l'interessamento di abitazioni e per cui abbiamo iniziato con all'assessore Castiello, mi ero dimenticato di dire che tra le prime telefonate c'è stata la mia e quella dell'assessore Castiello, il quale mi aveva preceduto con un messaggino, forse perché aveva remora a svegliarmi, eravamo già in contatto

con la Protezione Civile, che mi segnalava intorno alle 3:00 di notte che c'erano dei problemi, che dovevamo per forza di cose capire cosa stava accadendo, ma noi immaginavamo problemi di altra natura. La Protezione Civile ci segnalava queste criticità; io pregai l'assessore Castiello immediatamente di confortarsi e confrontarsi con la Protezione Civile di Napoli, che aveva il senso della situazione e non ci venivano segnalate, se non intense piogge, altre questioni, che ci potessero far intendere quello che stava accadendo. Intorno alle 5:00 del mattino ci stavamo recando a contrada Pantano per capire questi movimenti franosi se si erano bloccati, se potevano essere controllati, che tipo di situazione stavano determinando, perché evidentemente erano oramai incessante alcune telefonate dei cittadini, anche per creare una forma di solidarietà, chiamavamo ogni quarto d'ora, ogni 20 minuti per dire "la situazione com'è? Sta peggiorando? Si sono bloccate le situazioni che si sono innescate o quello che?" Incontriamo l'esondazione del Calore davanti alla strada, incontriamo esondazione del Calore in località Ponticelli in maniera inconsueta e inconsistente. Io quando ho visto l'acqua del Calore che era all'incirca alle prime case della salita, dove i mezzi dell'Asia di solito sostano, via Schipa, evidentemente sembrava un paesaggio irreali, non si comprendeva. Chiesi per l'ennesima volta di contattare la Protezione Civile regionale e badate bene avvertimmo noi che il Calore era esondato. Evidentemente c'è stata qualcosa che non ha funzionato, perché il 15 non solo bisognava tener d'occhio Calore e i suoi affluenti ma bisognava dare il codice rosso, l'allarme. Per cui lo scenario cambia evidentemente rispetto al codice arancio e rispetto alle piogge dichiarate di moderata intensità. Ora è chiaro che lo scenario del giorno 15 è stato uno scenario apocalittico, perché alle 6:00 del mattino hanno iniziato a pervenirci le telefonate dall'area industriale; dall'area industriale di Benevento in Ponte Valentino ci dicevano che molte aziende erano state invase dall'acqua. Noi immaginavamo un quadro assolutamente diverso da quello che poi si è verificato essere, così come ci segnalavano che anche Pantano era invaso dall'acqua; ma anche lì immaginavamo un quadro diverso da quello che poi si è verificato essere. Abbiamo riscontrato che l'acqua era arrivata fino a via Nuzzolo, a via Adua, in quelle zone del Rione Ferrovia, anche per altezze assolutamente inconsuete e assolutamente consistenti. Noi abbiamo avuto dei margini di altezza di acqua a partire dalle aree industriali di 8 mt di esondazione, per alcuni capannoni, che sono stati allagati per un'altezza di 8 mt, sino ad un minimo di 1,50 mt in alcune altre aree, anche abitate e quindi dove sono state interessate delle abitazioni. Evidentemente la maggior parte ha avuto un'altezza media di acqua di 3 mt che è stata assolutamente devastante. È chiaro che poi sono andato in Prefettura, abbiamo in Prefettura iniziato a capire quello che era accaduto, in Prefettura intorno alle 6:00 e qualcosa di mattina abbiamo iniziato a capire che il disastro era un disastro un po' più complessivo, perché iniziavano ad arrivare le telefonate dei sindaci della provincia di Benevento. Lo scenario è sembrato apocalittico, perché c'erano segnalazioni che non solo l'acqua aveva invaso parte importante della città di Benevento, aveva invaso alcuni comuni come Ponte, s'era innescato un crollo di un costone importante a Paupisi, erano caduti numerosi ponti nella provincia di Benevento, sono rimaste disastrose numerose strade e numerosi corsi d'acqua sono stati interessati, i quali deviati, i quali interessati da quanto accaduto. Peraltro si segnalavano danni enormi ad un intero comparto, che era quello dell'agricoltura, che era stato interamente devastato. Da lì noi abbiamo iniziato a far pressione sulla Protezione Civile regionale, perché si interessasse della questione di Benevento, non avevano ben chiaro quello che era in quel momento la questione Benevento, perché la città era sotto l'acqua. Quindi i danni erano ipotizzabili ma ancora non se ne capiva quello che era accaduto. La protezione regionale tra il giorno 15 e il giorno 16 ha iniziato ad interessarsi della città di Benevento, la Protezione Civile nazionale ha iniziato a venire nella città di Benevento il giorno 18. Il giorno 19 c'è stata una prima riunione con il capo della Protezione Civile nazionale, Curcio. Mentre eravamo in una riunione il 19 sera, c'è stata la seconda esondazione in diretta, con la Protezione Civile nazionale per venire a Benevento, per comprendere quello che era accaduto il giorno 15. Per cui si sono innescate le solidarietà nazionali e le intere colonne di tante regioni d'Italia che

sono venuti nella città di Benevento, oltre alla Protezione Civile regionale. Io ringrazio il sistema, che in una qualche maniera ha funzionato ed è inutile dire che poteva funzionare meglio, è inutile dire che poteva funzionare prima. Però per quello che c'è stato e per la situazione di estrema emergenza, il sistema alla fine ha funzionato e ha permesso di portare avanti le operazioni di soccorso nella città di Benevento e nella provincia di Benevento che ancora oggi esistono. In questo momento nel quale stiamo parlando non sono terminate le operazioni di soccorso. Io immaginavo e lo dicevo al presidente di tenere un consiglio comunale a bocce ferme, perlomeno rispetto alla prima fase dell'emergenza. Però i tempi sono protratti per cui siamo qui. Ma nel momento stesso nel quale parliamo evidentemente esistono ancora i centri operativi comunali attivi, le operazioni di soccorso attive, il personale della Protezione Civile attivo. Così come è stato attivato, nei giorni successivi al 19, l'esercito, così come sono stati attivati migliaia di volontari, così come si sono attivati i volontari senza colore, quelli della città di Benevento che invece fin dalle prime ore del dopo alluvione, sono scesi in strada e noi immaginavamo in quel momento che armare le persone di paia e di stivali potesse essere un segnale sufficiente a fronteggiare quello che era accaduto; inutile dirvi che dopo le prime 24 ore, ci siamo resi conto che non poteva essere assolutamente quello il modo per fronteggiare, se non un bel modo, un modo di solidarietà, un modo simbolico, un modo di vedere la grande solidarietà di quello che è accaduto nelle nostre strade. Per cui il grande ringraziamento, perché è stato significativo. Forse Benevento non si è mai sentita città o comunità come in quel momento. I 1000 giovani di Benevento per strada sono stati commoventi; però evidentemente avevamo necessità di mettere in piedi una macchina diversa, altrimenti non ce l'avremmo fatta, una macchina che doveva garantire alle persone di dover dormire, di dover mangiare, di doversi mettere in sicurezza. Abbiamo dovuto far venire a Benevento strutture atte all'espurgo di tutte le aree che sono state interessate dall'alluvione da tutta Italia. Abbiamo qui a Benevento, oramai da 10 giorni circa, la più grande attrezzatura per espurgo del paese ed è nell'area industriale di Benevento, perché dovevamo rimettere in piedi alcuni sistemi non solo abitativi ma produttivi di questa città. E vi devo dire che ancora oggi quelle attrezzature stanno operando. Il sistema dell'espurgo della città di Benevento e dell'area industriale in maniera particolare è assolutamente in una situazione di criticità, perché una volta che l'acqua ha invaso, una volta che resta il fango, una volta che il sistema fognario è intasato dal fango, una volta che il fango che viene tirato fuori dalle abitazioni o dagli immobili va nella rete fognaria, è evidente, che quella rete fognaria va in tilt, si intasa, quindi deve essere pulita. Ma non si può pulire semplicemente con un espurgo, che noi abbiamo a disposizione, avevamo la necessità di tanti espurghi ma anche di caratteristiche notevoli. Simbolicamente abbiamo immaginato di dare grande supporto all'area industriale della città di Benevento, l'area industriale della città di Benevento che è fatta di oltre 50 aziende, l'area industriale della città di Benevento che ha avuto distruzioni gravi o meno gravi per 12 aziende; le altre sono state interessate. Ma 12 aziende, tra le altre ci sono aziende assolutamente importanti, note ai più, quali il Rummo, Metalplex, Agrisemi Minicozzi dove l'acqua è arrivata a 8 mt, Mondosider dove è stato completamente divelto il capannone, Data ascensori dove si è distrutto completamente il piano terra di quello opificio. Evidentemente danni enormi che sono stati fronteggiati con il personale specializzato della Protezione Civile, delle colonne che sono venute da tutta Italia e dal personale specializzato dei vigili del fuoco, ai quali va il mio ringraziamento per quello che hanno fatto. Perché vigili del fuoco hanno salvato vite umane la mattina del 15 a Pantano, mettendo a repentaglio la propria vita, specialmente in alcuni soccorsi assolutamente difficili, perché qualche persona, presa dalla paura di quello che era accaduto, ha abbandonato la propria abitazione ed è stata interessata dall'onda che è pervenuta e per cui sono rimasti attaccati a degli alberi con l'acqua che li trascinava. I vigili del fuoco quella stessa mattina, mettendo a repentaglio la vita e con una manovra assolutamente difficile ma degna del nostro ricordo e degno di lode, hanno salvato diverse vite umane. Si sono fatti trascinare dalla corrente, sono andati a monte della corrente, si sono fatti trascinare dalla corrente e hanno quindi quasi

preso al volo le persone e li hanno imbarcati sui mezzi di soccorso. Scene sul serio apocalittiche che non immaginavamo mai di poter vedere in queste latitudini. Magari sono quelle scene che uno vede su quei reality che sembrano cose assurde, che sono state prodotte a Benevento, così come l'ausilio degli elicotteri che hanno messo in salvo diverse persone sui tetti, ubicate sui tetti delle loro abitazioni in alcune aree della città di Benevento e non solo della città di Benevento, così come nell'area industriale sono stati presi alcuni dipendenti, operatori, lavoratori sui tetti delle rispettive aziende. Queste è tutta materia che hanno trattato i vigili del fuoco, che io ricorderei in maniera meritoria, per il grande lavoro che hanno fatto in questa città, mettendo a repentaglio le loro vite e non tirandosi indietro rispetto alle difficoltà. Dopodiché è esistito il grande lavoro che è stato svolto, che continua a essere svolto, sono esistiti i problemi connessi, poi li andremo anche a descrivere quali sono i problemi connessi. Ne dico uno iniziale, che è il problema che ha colpito l'Asia. L'Asia in parte ha avuto i mezzi allagati, nel senso che sono andati sotto l'acqua, così come la sede operativa dell'Asia stessa, però l'Asia da quella stessa notte ha iniziato a operare con i mezzi residui che aveva a disposizione. Vi voglio dare qualche numero per farvi comprendere quello che è stato raccolto nelle strade della città di Benevento, perché è sempre bene che noi facciamo il punto della situazione e diciamo che le cose devono andare meglio rispetto a come sono andate. Però bisogna anche capire quello che è accaduto, bisogna anche capire che sono state svuotate intere case dalle suppellettili, bisogna anche capire che sono state distrutte decine e decine di automobili, si sono prodotti rifiuti ingombranti consistenti in questa città, che hanno riempito i marciapiedi, le strade ed è stato tutto lavoro che ha fatto solo L'Asia. Su questo vorrei essere chiaro. Noi abbiamo dato sin da subito agli operatori dei soccorsi una risposta immediata; "i rifiuti della città di Benevento li togliamo noi! Voi pensate alle cose, al fango, all'acqua a mettere in sicurezza alcune altre strutture", non abbiamo questo tipo di lavoro lo abbiamo prodotto noi. Al momento abbiamo spostato 320.000 kg di ingombranti in 15 giorni e abbiamo in cura all'incirca tra virgolette, poi vi spiegherò che cosa vuol dire in cura, 50.000 kg di fango, che deve essere trattato perché rappresenta una discarica in un caso del genere. Ora è chiaro che quello che è stato messo in campo è uno sforzo notevole, è chiaro che i nostri vigili sono stati messi in campo dal primo secondo, hanno tentato di fare censimento di quello che era accaduto. Io ringrazio tutta la struttura tecnica del comune di Benevento, ringrazio non per ringraziarlo ma perché sul set in quei momenti c'è stato il supporto anche il emotivo di confrontarsi per quello che accadeva e di aver il coraggio di andare avanti, rispetto a quello che si constatava, l'assessore Castiello, che è stato al mio fianco dal primo secondo. Non ci siamo più lasciati da quella sera, abbiamo anche mangiato e cenato quello che poteva capitare nei 15 giorni successivi. Ringrazio il comandante Moschella per aver messo su in tempi brevissimi assieme a Enrico e assieme agli altri, il centro operativo presso i vigili urbani, che ha funzionato; abbiamo gestito 2000 uomini della Protezione Civile in quel centro, che sono transitati per il Coc della città di Benevento e che sono stati dirottati in aree di crisi, sono stati censiti, sono stati cibati e assistiti e ringraziati, fatti dormire. Abbiamo allestito delle aree, poi magari su questo potrai essere tu magari più preciso, perché la macchina organizzativa dell'emergenza ha necessitato il supporto evidentemente che qualcuno doveva dare. Non si sono più conosciuti orari. Io ringrazio il comandante, come ringrazio i vigili, il corpo di polizia municipale, che ci ha accolto, che non ha chiuso gli uffici e che sono stati sempre presenti in ogni momento, per quello che poteva essere la situazione che si stava determinando, così come i lavori pubblici che sono stati impiegati per la rilevazione del danno e per quello che accadeva anche nella semplice chiusura, apertura di strade, di smottamenti che si sono ripetuti nella città di Benevento, qualcuno anche qualche giorno dopo. Ricordo quello all'arco di Traiano che è stato il più famoso, perché centrale, la chiusura del ponte San Nicola, la chiusura di innumerevoli strade, la chiusura di tante strade rurali, che al momento alcune sono state riaperte, altre non sono state riaperte, perché sono stati interessati chilometri e chilometri di infrastruttura, la chiusura della pianura sulla Telese-Caianello, che era stata interessata da uno smottamento. Evidentemente l'elenco è lungo e ampio

e ha necessitato di tutti gli uomini in campo per poter fronteggiare. I danni ricevuti dal comune di Benevento, è inutile dire che non sono solo i danni dell'emergenza. Noi abbiamo nell'immediatezza proposto una delibera sul fondo di riserva per € 200.000,00, che ci serviva come sponda, perché nelle more del riconoscimento dello stato di emergenza, voi sapete bene, le attività devono essere messe in campo dall'ente locale. Questo che cosa vuol dire: che una volta che lo stato di emergenza sarà riconosciuto, verrà riconosciuto, una parte di quelle spese noi le possiamo rendicontare a piè di lista e tentare un recupero, un rimborso rispetto ad alcune di quelle che sono state proposte. Ma è evidente che all'ente locale interessato l'emergenza costa e non costa € 200.000. Noi li abbiamo utilizzati per aprire le partite, questo lo dice lo dico con grande sincerità. Le partite supponiamo dei mezzi che abbiamo dovuto rifornire, i mezzi che circolavano per la città di Benevento, da quelli che si sono utilizzati strettamente come depurazione, a quelli della movimentazione, a quelli delle ruspe, a quelli delle pale, a quelli delle terne, a quelli dei Bobcat, sono stati interamente riforniti dal comune di Benevento. Così come le altre questioni connesse, evidentemente per dar vita alla movimentazione della Protezione Civile o di altro. È chiaro che abbiamo dovuto lavorare 24 ore su 24 e tentare di tenere sotto controllo tutto quanto che era possibile tenere sotto controllo con enormi problemi anche organizzativi. In una sola giornata abbiamo dovuto, faccio come esempio per darvi qualche numero, in meno di due ore rifornire 72 mezzi, che avevano finito la loro riserva e per cui per continuare l'operazione andavano riforniti immediatamente, altrimenti si bloccava l'operazione del soccorso e si ritardavano le operazioni del lavoro. Il comune di Benevento ha avuto dei danni incredibili, a partire dall'approvvigionamento idrico, perché in quelle giornate abbiamo avuto, oltre che la rottura di alcune condotte per l'approvvigionamento idrico, voi comprendete che il giorno dopo un'alluvione, la prima cosa che si fa è che si lava, chiunque, da quelli strutturati a quelli meno strutturati che vogliono pulire dentro la propria abitazione, utilizzano acqua corrente. Abbiamo avuto una richiesta di acqua corrente superiore alle nostre possibilità. Abbiamo dovuto fare delle manovre nei primi giorni atti a garantire che tutta la città non partisse questo tipo di situazione ma abbiamo avuto una richiesta idrica stratosferica, rispetto alle nostre possibilità, che ha portato anche questo danni, ha portato danni nell'utilizzazione dei serbatoi, così come ha portato disagi alla città di Benevento. Abbiamo avuto danni quindi sui discorsi degli approvvigionamenti, così come sui discorsi delle fognature, così come nel ripristino di alcune condizioni minime di sicurezza, perché evidentemente supponiamo via Nuzzolo; il problema di via Nuzzolo non è stato semplicemente quello di togliere dalla strada il fango o l'acqua prima di tutto, poi il fango e quindi gli ingombranti, ma è stato quello di ripetere N volte questa situazione, perché una volta che le fognature non erano più in grado di recepire acqua o fango, evidentemente si aveva il fenomeno opposto, ci richiamavano dicendo "ma com'è possibile che l'acqua riesce o risorge dalle nostre cantine", abbiamo dovuto ripetere N volte queste operazioni. Ed è evidente che abbiamo dovuto ripetere N volte queste operazioni in situazioni ambientali difficili con persone colpite, persone anche disagiate, che hanno avuto distrutto quel poco del quale venivano, quindi in situazioni assolutamente drammatiche da questo punto di vista. Abbiamo avuto quindi dei danni stimabili in circa € 1.000.000,00 alla sola rete fognaria della città di Benevento, come abbiamo avuto dei danni stimabili in circa € 7.000.000,00 per quello che riguarda l'area industriale. Guardate l'area industriale, per chi non l'ha vista, lo inviterei a verificarla, gli amministratori della città di Benevento dovrebbero verificarla, farsi un giro, per chi non ci è andato, sono sicuro che tutti hanno visionato le aree ma l'area industriale della città di Benevento ha uno scenario da guerra, non uno scenario da alluvione. Non è che noi dobbiamo mettere a posto la linea della pubblica illuminazione, la i pali sono divelti, i pali sono spaccati, la forza delle acque ha spaccato i pali e li ha piegati, non esiste più, non si tratta di ripristinare una linea; le strade sono state assolutamente interessate da questo tipo di condizione, così come si sono persi gli argini. Nell'area industriale di Benevento si sono persi gli argini. La confluenza del Tammaro e del Calore ha degli argini provvisori, vale a dire degli argini che non servono nella

situazione di normalità ma servono in una situazione di emergenza ma dobbiamo superare la provvisorietà di questi argini perché non sono adatti a contenere fenomeni, fenomeni importanti, come si possono verificare, come si è verificato il 19, come si possono verificare anche in prosieguo. È evidente che uno dei temi più importanti è non solo la pulizia dei fiumi, che spesso ho sentito dire in questo periodo e che evidentemente è un tema che c'è tutto in questo paese, come tener puliti gli alvei, come tenere in regime i fiumi chiaramente, che è un tema aperto. Ma per quanto riguarda la provincia di Benevento, noi dobbiamo ricostruire le barriere, dobbiamo ricostruire gli argini dei nostri fiumi, perché nella situazione attuale, in molti punti, abbiamo situazioni di criticità allarmante; la non presenza degli argini vuole dire che basta una pioggia o quasi per poter avere qualche problema serio di nuovo da fronteggiare. Abbiamo ricostituito la provvisorietà di questi argini, dove è stato possibile. Abbiamo avuto distrutta una parte della proprietà immobiliare di via Nuzzolo, che è del comune di Benevento come voi sapete. La parte della proprietà immobiliare di via Nuzzolo non vuol dire che vi si ripristina con una tinteggiatura. Io vorrei che questo fosse chiaro, perché io ho sentito anche dire a qualcuno "ma che cosa ci vuole, perché magari si ritorna, si tinteggia e si ripristina". Al di là dei danni alla mobilia e a quello che è accaduto, che va in una qualche maniera risarcita; lì la gente non se lo può ricomprare il letto dove dormire. È un tema che noi stiamo tentando di affrontare anche in questi giorni. Ma lì è saltato tutto l'impianto fognario, come vi ho descritto, è saltato tutto l'impianto idrico, come vi ho descritto ma è saltato tutto impianto elettrico. Abbiamo dovuto fare delle situazioni di emergenza per via Nuzzolo sin dai primi giorni, per ripristinare delle linee volanti, per dare la possibilità ad alcune scale di potersi illuminare, di poter avere la corrente elettrica ma siamo rimasti senza corrente elettrica sulla pubblica e in alcuni condomini per giorni, perché interessati dal fango, perché interessati dall'acqua, perché assolutamente le cabine si sono rovinate. Così come si sono rovinati gli impianti di riscaldamento, che vanno completamente ristrutturati. Questa è la storia che si ripete per le altre strutture pubbliche, le scuole. Io parlo dell'Istituto Comprensivo del Rione Ferrovia, Grimoaldo Re, questo Istituto Comprensivo è stato completamente interessato dall'alluvione, è stato completamente interessato dall'alluvione perché, oltre che l'acqua ha invaso completamente alcune strutture, ha distrutto completamente alcune strutture ma evidentemente nelle scuole della Grimoaldo Re, ancora di più della Moscati, che fa parte di questo comprensivo, noi abbiamo avuto la distruzione di tutto, degli arredi, delle porte, degli infissi, degli impianti dell'illuminazione, degli impianti termici, di tutto. Abbiamo un solo preventivo sugli impianti tecnici delle nostre scuole, per il ripristino, di € 120.000,00, che servirebbero solo a riacquistare le centrali termiche, non a rifare gli impianti. Sono quattro strutture termiche di € 30.000,00, ognuno, per dare la possibilità entro il 15 novembre, che è la data che la legge prevede di attivare anche in quei pressi, che in parte stiamo riaprendo, in parte ancora non, perché Benevento ha ancora delle scuole chiuse. Questo mi pare che sia noto, ha delle scuole aperte, la maggior parte, ha delle scuole chiuse, chiaramente perché sono state assolutamente interessate da questa situazione ed ad alcune di queste stiamo acquistando le attrezzature minime per poter consentire di andare avanti. Immaginate € 200.000,00 sono gli euro che abbiamo messo da parte con quella delibera, € 120.000,00 servono solo per un plesso scolastico, per un Istituto Comprensivo, per più pressi scolastici, ma insomma nell'ambito di quell'Istituto Comprensivo. Abbiamo quindi avuto problemi enormi alle scuole, abbiamo avuto problemi enormi al Paladua, abbiamo avuto problemi enormi Al Pala Parente, abbiamo avuto la distruzione di un campo di rugby, il IV circolo. Se volete anche su questo vi fornirò le schede con la quantificazione dei danni e quindi del ripristino. Abbiamo quantizzato una prima fase di emergenza per la sola città di Benevento di circa € 24.000.000,00 e ci sono poi dei richiami, che vi inviterei a vedere, a leggere, perché l'alluvione magari non si immagina che ha portato a questo tipo di distruzione, a questo tipo di situazione. [Intervento esterno] 24, noi consideriamo soltanto il pubblico, Gino. Poi arriverò anche sul privato, io sto parlando dei danni inerenti il comune di Benevento. Vi sto dando questa prima indicazione.

Come abbiamo una stima sull'area ASI; l'area ASI ha avuto 15 aziende danneggiate, alcune in modo gravissimo, inagibili, che sono la Metalplex, la M Datasystem, la Rummo, la Agrisemi, Data ascensori, Mondosider, Beneventana Sali, ed altre con una stima di circa € 7.000.000,00 di danni, che sono solo la parte pubblica; perché il danno di Rummo, il danno di Metalplex sono cifre che io non saprei dirvi in questo momento. Chiaramente li dobbiamo solamente sperare che ci siano degli aiuti normativi seri, per riprendere il comparto industriale, il più importante della città di Benevento. Le difese spondali del fiume Tammaro per € 3.000.000,00 sono state distrutte. L'impianto di illuminazione per € 500.000,00 è stato distrutto solo nell'area industriale. Il rifacimento delle strade consortili per € 1.500.000,00, il ripristino dell'impianto di depurazione per € 200.000,00, il ripristino della centrale di sollevamento per € 75.000,00, il ripristino del sistema fognario per € 150.000,00, lo smaltimento dei rifiuti e degli stoccaggi per € 250.000,00, ripristino delle attività di alcune aree pubbliche dell'area ASI per € 300.000,00. Vale a dire che solo in quel comparto, che è assolutamente limitato, la parte pubblica ha avuto € 7.000.000,00 di danni, la parte privata sono decine e decine di milioni di euro. Qualche azienda mi diceva che ha perso attrezzature per € 30.000.000,00. Ma non è solo riacquistare le attrezzature, è riprendere l'esercizio che diventa oggi sul serio la scommessa di quell'area e della città di Benevento, perché noi sin dal primo minuto, abbiamo voluto simbolicamente intervenire in massa sull'area industriale, perché evidentemente, tolta l'area industriale di una città del mezzogiorno, di Benevento, di un'area che ha 1500 addetti di cui non hanno più dove andare a lavorare circa 800, diventano numeri drammatici, per quello che riguarda la nostra città. La GESESA già ve l'ho detto avuto dei danni complessivi per € 273.000,00, che sono dei ripristini della funzionalità della rete idrica e fognaria, che sono degli interventi strettamente connessi all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità. Noi abbiamo dovuto servire famiglie che erano rimaste senz'acqua, è inutile dirvelo, che alcune famiglie della città di Benevento sono rimaste senza casa, è inutile dire che alcune sono rimaste senza illuminazione, alcune sono rimaste senza l'acqua, ma sono mancati dei servizi indispensabili per un'agibilità stessa dell'abitazione. Quindi abbiamo dovuto anche questo tipo di difficoltà. Abbiamo anche una scheda sintetica dei danni che ha avuto l'Asia. L'Asia ha avuto mezzi che sono stati allagati e questi mezzi che sono stati allagati non ci hanno consentito in parte l'intera operatività. Abbiamo dovuto chiedere nell'immediatezza una nuova area pubblica, dove far sostare i nostri mezzi di sicurezza, perché evidentemente non tutti possono rimanere su via Ponticelli; è evidente che poi gli abitanti dell'area si arrabbiano, specialmente i commercianti, perché se noi occupiamo le strade con i mezzi pubblici e non c'è più la possibilità per i negozianti, che peraltro hanno subito l'alluvione, di stare in un minimo di tranquillità, insomma la pazienza passa a tutti. Però stiamo lavorando anche a questo, perché alcuni li abbiamo delocalizzati al Rione Libertà nell'area Coni, gli altri non li abbiamo potuti delocalizzare in quell'area, perché necessitavano di una vicinanza un po' più stringente all'officina meccanica, che pure è stata alluvionata e che abbiamo messo su di fretta e di furia, in quelle ore, perché i mezzi che si sono rotti, non solo dell'Asia, ma della Protezione Civile e di quelli dei volontari e di tutti quanti quelli che hanno operato nella città di Benevento sono gravati nelle nostre officine. È inutile immaginare che fosse una condizione diversa. Noi abbiamo sopportato in tutto quello che potevamo e coordinato in tutto quello che potevamo, relativamente a quello che è accaduto. Abbiamo quindi grandi problemi anche all'Asia e abbiamo quindi anche fatto una serie di comunicati che hanno tentato anche di telefonate, quando si è trattato di dare l'allarme rosso, così come è scattato il giorno 19; non so se questo dato ve l'ho fornito prima. Mentre il giorno 15 c'era un codice arancione, il giorno 19 c'è stato un codice rosso. Forse era meglio l'inverso, è chiaro. Però noi abbiamo fatto per il giorno 19 quello che andava fatto da codice rosso. Addirittura raggiungendo telefonicamente i nostri cittadini e consigliando alcune cose, che andavano consigliate da codice rosso e quindi da allarme dal massimo allarme che la Protezione Civile possa lanciare in un territorio. Abbiamo avuto peraltro il problema della gestione dei fanti, che è ancora aperta,

perché lo stoccaggio, come voi sapete, del materiale, del rifiuto non è normato in una questione come questa, nel senso che nessun ente locale può aprire luoghi di raccolta. Noi dovremmo utilizzare le vie ordinarie per lo smaltimento. Noi avremmo dovuto portare 300.000 kg di ingombranti allo Stir o piuttosto avremmo dovuto portare i migliaia di metri cubi di fango allo Stir. Evidentemente non è un'operazione fattibile, per cui è venuto in soccorso la legge N. 50 del 2014 per le aree alluvionate dell'Emilia-Romagna e quindi del Veneto e quindi della Liguria, dove la Regione in quel caso ha dato le direttive per lo stoccaggio e per lo smaltimento. Noi abbiamo chiesto l'applicazione per le aree alluvionate, io come sindaco di Benevento, per primo, alla regione Campania di questa situazione e contestualmente però ho aperto aree di stoccaggio, chiedendo anche all'Asia, con grande responsabilità, sì, perché sono reati penali questi, di verificare il rifiuto stoccato, anche con caratterizzazione del rifiuto stesso, ma ad oggi noi nelle aree alluvionate della Campania del Sannio non abbiamo ancora l'autorizzazione regionale. Lo dico pubblicamente. Perché il reato già l'ho consumato ma qualcuno poi mi dovrà spiegare come avremmo dovuto fare se non avessi aperto le aree di stoccaggio. Rimanevano ancora gli ingombranti per strada? Poi la rabbia dei cittadini sul serio dove doveva arrivare, in maniera motivata evidentemente. Anche: dove portavamo i fanghi o dove portavamo i fanghi dell'area industriale? Che sono metri cubi incredibili, perché la il fango si è mescolato a materiali chiaramente stoccati. Sono andate tutte in capo al sottoscritto queste responsabilità; le ho prese tutte, dalla prima all'ultima, ho portato avanti l'azione di pulizia, di risanamento di questa fase. Poi vedremo anche le altre istituzioni, quando decideranno di battere un colpo, rispetto a queste situazioni di grande drammaticità, perché è evidente che una situazione del genere va affrontata nell'emergenza. Dopo 15 giorni noi stiamo tentando di uscire fuori dall'emergenza, però queste questioni, ancora ieri ricevevo, perché oramai noi del Coc siamo diventati punto di riferimento, telefonate dalla Provincia, piuttosto che dai vigili del fuoco, piuttosto che dalle altre forze, che stanno dando una mano ancora alla città di Benevento, alla provincia di Benevento, su dove dovevamo smaltire. Che è un tema vero di questa crisi e costerà tanto. Perché io so bene che quello che abbiamo aperto lo dobbiamo chiudere e so bene che quello che abbiamo aperto lo dobbiamo chiudere portando quel materiale in discarica. Che ne dica la norma o la caratterizzazione, quello non è differenziato, cosa vuoi differenziare? L'alluvione non differenzia, quindi produce un rifiuto che va trattato come un indifferenziato e che il sito ultimo è una discarica. Qualcuno ci dovrà dire 1) come stoccarlo, 2) dove portarlo a discarica. Poi vedremo i costi. Ora vorrei andare alle conclusioni, in modo da favorire magari un confronto rispetto a quello che è stato fatto. Io devo ringraziare anche, l'ho fatto ringraziando Enrico, l'ho fatto ringraziando Moschella, l'ho fatto ringraziando Fucci, l'ho fatto ringraziando Giancarlo, che mi ha dato una mano dal primo secondo in maniera utilissima, fosse per scrivere una lettera o qualunque altra situazione in qualunque orario del giorno e della notte, l'ho fatto ringraziando la struttura, che c'è stata e voglio ringraziare tutti quelli che hanno contribuito a tentare di uscire fuori da questa emergenza, fosse anche per il clima, perché non aiutava e non aiuta in questa fase un clima diverso da quello di pensare in questo momento solo a rimboccarsi le maniche. Perché le cose che dobbiamo fare sono tantissime: dalla rendicontazione a piè di lista di quanto ci sarà riconosciuto lo stato di emergenza, alla gestione commissariale dello stato di emergenza, alla rinascita delle condizioni economiche della città di Benevento, delle attività produttive interessate, a quelle industriali interessate. Noi abbiamo avuto € 1.000.000,00 di danni anche per altre strutture pubbliche della città di Benevento, dell'Università, abbiamo avuto € 5.000.000,00 di danni delle strutture private, per le abitazioni, che sono state censite fino ad oggi dal comune di Benevento. Abbiamo avuto all'incirca € 20.000.000,00 di danni e questi sono, Gino, i numeri che vanno oltre il pubblico, per le attività commerciali e produttive della città di Benevento. In questo novero non c'è l'area industriale, che fa storia a sé, perché lì se io oggi vi dicessi che abbiamo avuto € 100.000.000,00 di danni forse è poco, potrei sbagliare di gran lunga. Le aziende stanno ancora oggi peraltro, ancora oggi siamo in alcune aziende, si sono riattivate, ma ancora oggi

stiamo in alcune aziende operando. Rummo, oggi abbiamo i volontari della Protezione Civile regionale, Metalplex, oggi abbiamo i volontari, Agrisemi, oggi abbiamo i volontari. Ancora ieri i responsabili dell'Asi ci chiedevano un raddoppio della forza che abbiamo messo in campo sulla pulizia della rete fognaria e del depuratore in quell'area, perché con quello che abbiamo messo in campo ancora non ce la facevamo e prevedono ancora altri 10 giorni di lavoro in quell'area industriale. Evidentemente sono numeri che danno il senso di quello che è accaduto. Se poi lo mettiamo insieme a quello che è accaduto alla Provincia, alle infrastrutture, ai ponti, alle strade; lo mettiamo insieme alle grandi aziende anche di questa provincia che hanno avuto grandi problemi, le cantine sociali, i vigneti, l'agricoltura più in generale, non è andato via un comparto produttivo, sono andati via più comparti produttivi vitali per questa città e per questa provincia, così come ai danni pubblici mettiamo i danni dei privati, fosse solo la loro abitazione o quello che è. Il ringraziamento va fatto alla Caritas, a Don Nicola, che è stato al mio fianco sin da subito assumendosi grandi responsabilità negli aiuti che sono stati messi in campo. Don Nicola è stato utilissimo, la Caritas è stata utilissima nell'aiuto spicciolo che è ancora più difficile da fare, non solo i grandi numeri mai piccoli numeri, ma i piccoli numeri, se non ci fossero stati, sarebbe stato un dramma. Dai pasti alle famiglie che hanno avuto difficoltà, oltre quelli che noi abbiamo fornito ai volontari, all'aiuto che ci hanno dato presso la struttura di San Pasquale, nel tenere anche lì delle famiglie, piuttosto che al grande lavoro che è stato svolto e che svolgeremo insieme, perché abbiamo in mente di chiudere un protocollo di intensa tra comune di Benevento e Caritas per dare un primo supporto ai privati. Quindi stiamo studiandoci anche una maniera condivisa per poter andare avanti ma diventerà materia che tratteremo in questi giorni, tratteremo chiaramente insieme. Insomma la città di Benevento ha risposto; si è creato un clima di solidarietà che è la parte migliore di questa alluvione. Vi devo dire in questo clima di solidarietà, in questo nuovo legame di relazioni, che si è avuto all'interno della città, noi dobbiamo avere un compito importante: le istituzioni devono fare la loro parte, dobbiamo riscrivere immediatamente degli atti programmatici, per la ricostruzione, per dare fiducia alla nostra popolazione e per dire che nel giro di quello che sarà riusciremo ad uscire da questa emergenza. È evidente che il riconoscimento dello stato di emergenza è propedeutico a qualunque tipo di azione. Cambia la prospettiva. Perché utilizzeremo delle leggi speciali e perché avremo la possibilità di mettere in campo delle situazioni che altrimenti non riusciremmo a gestire nell'ordinarietà. Immaginate se dovessimo essere lasciati da soli, immaginate se non ci fosse lo stato di emergenza, cadrebbe tutto sulle spalle dei cittadini di Benevento la costruzione, questo dice la norma. E in parte della regione Campania, un riconoscimento dello stato di emergenza regionale, che pure c'è stato ma che non è sufficiente, qua ci vuole una solidarietà condivisa. Io vorrei ricordare che di noi si è parlato e su questo siamo stati forse bravi a veicolare l'allarme e quello che è accaduto; si è parlato nei talkshow, si è parlato nelle televisioni nazionali del caso Benevento ma iniziamo a fare dibattito anche sul piano della politica. Io ho letto un pezzo del presidente della Toscana, non so se lo avete letto, di Rossi, che parla del Sud, parla del problema del Mezzogiorno parla della masterplan e parla del caso Benevento. Io ho in mente di scrivere a Rossi e di invitarlo a Benevento, perché secondo me dovremmo con lui aprire un dibattito, perché potremo collaborare da questa città a scrivere, se ci riusciamo, una pagina migliore rispetto a quello che è stato messo in campo e rispetto ad una finanziaria che, seppur ha delle misure notevoli, dal mio punto di vista, per questo paese, ha delle misure assolutamente insufficienti per questo Mezzogiorno. Perché il tema non è avere lo sgravio o non avere la TASI o avere un ragionamento diverso sull'IMU; questo è un tema ma è un tema dell'Italia e quindi degli italiani. Noi dobbiamo avere delle misure speciali, noi dobbiamo avere la possibilità di riparlare di Mezzogiorno e noi da questa crisi dobbiamo affermare che, se ancora esiste un divario, unico Paese dell'Unione Europea, che questo divario non ha saputo colmare, ci sarà un problema e ci devono essere delle misure diverse e risolutive rispetto al problema stesso. Questa dev'essere un'occasione, noi dobbiamo dare un'occasione al Mezzogiorno e dobbiamo saper cogliere l'occasione per Benevento. Questo

deve diventare tema, su questo dovremmo essere i primi ad affrontare le questioni sulle infrastrutture, così come sulle altre misure europee, così come sullo scrivere documenti, che in una qualche maniera dovranno fare scuola per quello che è accaduto. Questa è una scommessa di una classe dirigente. Quando io, ai ministri che sono venuti a Benevento, ho detto che ringraziavo per gli aiuti e che evidentemente avevo necessità della solidarietà, ho anche chiesto che avevamo necessità delle misure, perché se ci sono misure di supporto agli imprenditori, poi dovranno essere gli imprenditori a saperle cogliere, così come alle attività produttive, così come alle nostre aree. Evidentemente noi dobbiamo puntare anche su questa via alternativa, che deve passare per delle misure straordinarie, che non sono solamente delle misure finanziarie ma sono delle misure di opportunità, che passano dalla questione tributaria alla questione retributiva, alla questione in deroga su quelle che sono le opportunità di assunzioni, ad altre misure straordinarie, che da questa alluvione e con questo masterpla, che ancora è un nome senza assolutamente nessun contenuto, dobbiamo tentare di mettere in campo. Per dirla tutta, il riconoscimento dello stato di emergenza è una condizione necessaria ma non è la condizione sufficiente; dobbiamo immaginare di qui a breve di scrivere una nuova pagina e di sapere gestire una nuova pagina. Per questa città e per questa provincia io mi arrogo il diritto di dire per il Mezzogiorno. Si sono accesi dei riflettori, forse piccoli, forse inconsueti ma nessuno ha parlato tanto di Benevento come questi giorni, nessuno ha parlato tanto di Mezzogiorno da tanto tempo come in questi giorni. Abbiamo il dovere di mantenere questo lumicino acceso, di non far spegnere questi riflettori e di scrivere assieme delle pagine diverse. Questo è il giorno dopo evidentemente della emergenza, del riconoscimento dello stato di emergenza ma il giorno prima della politica, perché la politica non può arrivare dopo ma ha il dovere di arrivare prima, rispetto anche a questi obiettivi.

PRESIDENTE IZZO: grazie sindaco. Numeri drammatici e il sindaco ha già anticipato la delibera N. 157 e la delibera N. 159 che sono i fondi che sono stati prelevati dal fondo di riserva, € 200.000,00 per quanto attiene la somma urgenza delle opere da farsi e € 20.000,00 per quanto riguarda il pagamento ai dipendenti pubblici e comunali come lavoro straordinario. Quindi la N. 157 e la N. 159. Adesso noi abbiamo, il sindaco stesso lo ha sollecitato, un dibattito. La delicatezza dell'argomento, la serietà dell'argomento non perché vi sono argomenti più seri o meno seri ma io credo che ogni consigliere ha la possibilità ovviamente di poter intervenire, i limiti di tempo, non eccessivi, per dare la possibilità ovviamente a tutti di poter dare il proprio contributo, ripetendo quello che ha detto il sindaco, siamo in una prima fase adesso. Si l'assessore ovviamente Castiello può intervenire o prima o durante il dibattito. Può intervenire anche adesso, dopodiché si aprirà il dibattito, anche alla luce, ripeto, della riproposizione di quell'ordine del giorno, che tutti noi consiglieri abbiamo ovviamente scritto qualche settimana fa e alla luce anche dell'ordine del giorno che è stato presentato, a prima firma del consigliere Orlando o di altri contributi, che nel corso di questo dibattito possono venire fuori. Ripeto, questo è un dibattito che deve essere affrontato con serietà, sobrietà e soprattutto tenendo presente la delicatezza del momento. Assessore Castiello prego.

ASSESSORE CASTIELLO: grazie signor presidente. Signori assessori, grazie, consiglieri comunali e signor sindaco, grazie al lei. È un po' difficile, veramente per me difficilissimo poter ripercorrere alcune tappe, alcuni momenti. Consigliere Trusio io le chiedo scusa non riesco, mi perdoni. Quindi dicevo è complicatissimo ripercorrere le tappe di momenti così drammatici e io non vorrei assolutamente ripetere quello che il sindaco ha detto in modo molto esaustivo e credo giustificativo su tutto quello che è avvenuto ma vorrei poter ricordare la notte del 15, inizialmente, con un'allerta meteo di tipo arancione, che è stata a più riprese spiegata. Di quelle allerta meteo che dall'inizio dell'anno, al comune di Benevento, alla Protezione Civile, al sindaco ne sono pervenute circa 30 o 35 e che di quelle allerta ben

l'80% sono a millimetri di pioggia zero. Volevo sottolineare questo aspetto, di una procedura che sembra diventare un elemento di grande dibattito nazionale, laddove, così come dichiarato dal sindaco di Catania ultimamente, voi sapete che Catania in un mese è stata insomma flagellata da qualcosa come 1000 mm di pioggia in un mese, probabilmente un sistema che, partendo dalla regione Campania, fa assumere ai comuni l'ultimo anello debole della catena, una serie di responsabilità, attraverso dei bollettini che indicano pericolosità e codici ai comuni. Devo anche dire che quella notte dall'1:00 circa il sottoscritto si è attivato con la Protezione Civile, devo anche dire che la Protezione Civile è stata in strada dall'1:00 di notte per attenzionare e per mettere in sicurezza le zone che noi conosciamo benissimo di criticità della nostra città e che prontamente è avvenuto con i sottopassi e con una serie di interventi che, a partire dai sottopassi di via vittime di Nassiriya, alle 2:30 era già chiuso, di via Battaglia che al contempo anche alla stessa ora era chiuso, per poi finire a via Compagna a Santa Clementina e io ho insistito per chiudere anche un sottopasso, che era quello della rotonda dei Pentri; un sottopasso di competenza della Provincia che spesso abbiamo cercato di fare attenzionare alla Provincia, più di quello che è stato fatto e che in qualche modo creava anch'esso grande preoccupazione. Devo dire che l'allerta era di tipo meteo; quella notte non c'era nessun segnale né avviso di tipo idrogeologico, nessun ingrossamento del fiume Tammaro né del fiume Calore era segnalato e noi abbiamo affrontato, così, fino alle 5:00 di mattina, nell'arco temporale che dalle 22:30 alle 5:30 del giorno 15, la caduta di pioggia che in millimetri è stata di 163. Un evento eccezionale, che ci aveva dato da subito una grande difficoltà soprattutto su alcune strade. Bene alle 5:00 di mattina stavamo facendo la conta dei danni che c'erano stati in città, c'era il Coc attivato, vero sindaco, ti ricorderai alle 6:00 di mattina, eravamo in procinto di riunirci alle 6:00 di mattina e perché avevamo dovuto appurare che via Santa Colomba, la zona stadio - consigliere Molinaro ma le ho chiesto scusa, io l'ho pregata, è una cosa molto seria, qui ci sono delle responsabilità, mi dovete perdonare, chiedo scusa io ma non riesco veramente, perdonatemi - stavo dicendo che stavamo cercando dopo vari giri in alcune zone, la Protezione Civile da una parte, io da un'altra parte, il sindaco su Pantano, il comandante Moschella da qualche altra parte, avevamo convocato il Coc per le 6:00 di mattina e verificare se era possibile mantenere le scuole aperte, se quella mobilità, che ormai aveva ricevuto una serie di problemi, poteva in qualche modo farci superare le difficoltà, che puntualmente alle 8:00 di mattina in una qualsiasi città di Italia arrivano punto di vista della mobilità e della viabilità. A questo punto sono cominciate ad arrivare le prime notizie del fiume Calore. Qualcuno ci ha avvisato che il fiume stava salendo; credo intorno alle 5:30 di mattina, quando era già esondato a ponte Valentino. Qua vi devo ricordare che la regione Campania, probabilmente lo sapete tutti e probabilmente, forse, lo ricordo a me stesso, ha un sistema idrometrico sui nostri fiumi ed ha la responsabilità del reticolo idrografico di tutti i fiumi della Campania, e bene non so che cosa sia accaduto ma non è stato, non solo non è scattato nessun allarme rosso, non solo all'interno del codice arancione non ci è pervenuto nessun livello di rischio, ma neppure nessuna telefonata. Probabilmente qualcuno poteva anche, c'è una possibilità di comunicare anche attraverso altri mezzi. Noi ci siamo resi conto, perché eravamo su Ponticelli, abbiamo visto che ad un certo punto il fiume saliva con una velocità inaudita e probabilmente questa cosa ha preso alla sprovvista un po' tutti. Mi fermo qua, su questo aspetto, perché qua oggi dobbiamo cercare di rimboccarci le maniche e cercare di ricostruire per non sbagliare nulla su quello che è il recupero di un territorio che ha subito una devastazione, un dramma, anche da un punto di vista umano. Vorrei in qualche modo ricostruire anche un altro aspetto, che molto spesso si dice in alcune ore di grande emergenza che l'amministrazione comunale non c'è, è assente. Su questo livello di Protezione Civile qualsiasi comune sarebbe assente; io sono orgoglioso e mi vanto in 10 anni di aver dato il mio modesto contributo ad un'organizzazione di volontari di Protezione Civile che conta ben 60 uomini ma che in emergenza, anche di notte, 2-3 squadre siamo capaci di mettere in strada, ma sono volontari. Io devo ringraziarli, per la loro passione, per la loro volontà, per la loro organizzazione che spesso gli enti sul

territorio non riescono a dare. Sono parole del capo del Dipartimento nazionale e del dottore Giulivo, responsabile della Protezione Civile regionale che dice "probabilmente la regione Campania non ha fatto tutto quello che le altre regioni hanno fatto!" E si è visto in quest'emergenza. Mentre dall'Umbria, dalla Toscana e dalle Marche scendeva il Dipartimento nazionale di Protezione Civile con mezzi imponenti, per dare una mano al nostro territorio, alla nostra comunità, dalla regione Campania si è visto dopo che non c'era probabilmente una grande volontà, grandi uomini, in quanto volontari, che hanno dato il loro contributo, con la forza delle braccia ma insomma fatto di mezzi eravamo ben al di sotto. Non a caso la regione Campania ha messo su un bando per poter acquistare mezzi importanti in fatto di Protezione Civile e poi distribuire ai comuni ma soprattutto ai volontari della Protezione Civile, che non dimentichiamoci, sono il braccio operativo di ogni comune o di chi ce l'ha, non tutti. Noi ce l'abbiamo e andiamo orgogliosi, io li ringrazio infinitamente, perché 20 uomini, non è questo il livello che possiamo in qualche modo tamponare, ma 20 uomini possono stare non dappertutto, possono stare nei punti cruciali della città, in un momento di grande difficoltà, loro c'erano dall'1:00 di notte, ci sono le conversazioni telefoniche qui registrate. Sono sceso io alle 3:00 a dare man forte alla Protezione Civile e ho stazionato su via Napoli per cercare di evitare ulteriori danni ma questi sono questioni personali, non devo qua dimostrare di aver fatto nulla, ho fatto forse meno di quello che dovevo fare probabilmente. Allora questo è il livello di Protezione Civile che una città può fare. Poi nei momenti che si sono susseguiti bisognava in qualche modo mettere su una macchina importante, perché nelle prime ore della giornata del 15 c'era bisogno di espurghi, di idrovore, di motopompe; provate ad immaginare la Protezione Civile di quante motopompe possiamo essere dotati, 1, 2, 3 per cercare di trovarne quanto più possibile, perché le famiglie in quel momento sono invase dall'acqua e in grandissima difficoltà. Credo che il Coc attivato da subito in seduta permanente abbia fatto tutto il possibile; io credo che abbia funzionato benissimo, anche grazie all'esperienza di uomini come il dirigente dottor Moschella, come la forza, la volontà, la responsabilità assunta non solo dalla dottor Moschella ma anche da Isidoro Fucci, dirigente ai lavori pubblici. Questo è, cosa vi devo dire! Non vado oltre mi fermo. Il Dottore Curcio, capo del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, rispetto a questi bollettini, che in qualche modo scaricano delle responsabilità addosso ai comuni, ha affermato, ha ammesso che c'è qualcosa che non va, perché gridare tutti i giorni "al lupo al lupo" poi si finisce per non crederci più. È come il bambino che sta annegando e ti dice "sto annegando!" e dopo due ore te lo ridice un'altra volta, probabilmente nessuno lo crede più. Proprio qua che dobbiamo intervenire in un discorso che questa amministrazione, unitamente all'Anci nazionale, unitamente a tanti sindaci delle città d'Italia, probabilmente dovranno attivare un dibattito grandissimo, che io spero di poter portare a Benevento il 4 dicembre, quando cercheremo di recuperare quella giornata con la lega ambiente nazionale e non parlare più di rapporto qualità della vita ma di parlare di territorio e di Protezione Civile. Dovrebbe essere anche questa un'occasione per dimostrare che la città di Benevento, su questi temi vuole discutere e probabilmente vuole recuperare una sensibilità, che sul territorio molto probabilmente negli ultimi anni si è persa. Vi devo anche dire, perdonatemi, l'argomento è abbastanza delicato e abbassate esteso, vasto. Noi abbiamo e forse anche qua qualcosa non funziona, un bando regionale di Protezione Civile che ci dà l'opportunità di poter spendere € 80.000,00 previo un bando presentato alla regione Campania e da febbraio noi abbiamo previsto una serie di azioni che sono sull'aggiornamento del piano, che vi ricordo è nato nel 2006, aggiornato nel 2008, aggiornato ancora nel 2011, è in una fase di aggiornamento e qui presente che ringrazio, l'architetto Pasquale Fiore, che è il professionista che sta provvedendo, ha provveduto ad aggiornare il piano comunale di Protezione Civile e purtroppo dalla regione Campania, nonostante si debbano rendicontare questi € 80.000,00 per il 31 dicembre, non arriva nessun fondo e non sappiamo veramente come poter attivare quelle azioni di aggiornamento, di acquisto attrezzature e mezzi e soprattutto di una comunicazione nei confronti dei cittadini, sui comportamenti da avere in una fase di emergenza. Sarebbe

anche giusto ringraziare i tanti ma non credo che sia questa la sede per ringraziare i tanti volontari, che sono intervenuti. Io ho potuto constatare la presenza di tante associazioni regionali e nazionali; ne cito una, gli speleologi di Cerreto e Cusano, straordinari! Ma ringraziare la Croce Rossa, ringraziare la Protezione Civile, la Misericordia. Sarebbe il minimo ma non credo, Benevento credo che debba celebrare in un momento questo aspetto. Chiudo dicendo che probabilmente, ma non lo dico perché ho voglia di assumere un atteggiamento, che vuole essere un monito nei confronti di quest'aula consiliare. Vedete io qua chiedo anche a Nazzareno Orlando di poter avere la sua attenzione: c'è un esercito all'orizzonte che, lo dico simpaticamente, Nazzareno, so che sei sensibile all'argomento, noi probabilmente fino ad un mese fa non conoscevamo piogge da 500 mm, non conoscevamo nel nostro territorio piogge da 160 mm in 5 ore, non conoscevamo questo fenomeno, che si sta facendo strada, si sta aprendo negli ultimi giorni, nell'ultimo mese e a Catania e ad Acireale e ad Reggio Calabria e sulla zona Ionica, un po' dappertutto con una frequenza che desta preoccupazioni. Da un punto di vista percentuale noi conoscevamo 50 mm di pioggia, quando avevamo una giornata piovosa, oggi si parla come in Calabria l'altro giorno che in ventiquattr'ore 500 mm di acqua di pioggia. Questo vuol dire che noi adesso dobbiamo fare i conti con un nuovo esercito che si è in qualche modo armato in un altro modo e che da quest'altra parte non ci sono armi di difesa. Secondo me sarebbe il caso di acquisire una diversa cultura sul territorio, probabilmente non rifare gli errori del passato, probabilmente attivare delle procedure ed una concezione diversa di difesa e probabilmente cercare di organizzare un esercito che si può difendere, cercare di difendersi, perché, volendo riferirmi al territorio di Benevento, in questo momento non ho paura di dirlo ma siamo molto ma molto vulnerabili, siamo vulnerabilissimi. È successo, ha avuto una ciclicità negli anni, non abbiamo la certezza che quella ciclicità sia ancora quella che conoscevamo. Mi spiegava il Dottore Fiore, l'architetto, che l'alluvione che abbiamo avuto non era contrassegnata in nessuna mappa di pericolosità dell'autorità di bacino, nessun livello di rischio. La cosa incredibile è che l'autorità di bacino nei giorni a seguire dell'alluvione del 15 e del 19, ha emesso una nuova mappa che non prevede quell'alluvione. Voi dovete però sapere e lo sapete sicuramente, lo dico a me stesso, che i piani comunali di Protezione Civile partono da quelle mappe. Abbiamo il rischio di eventi che, come diceva il sindaco, erano inimmaginabili. Allora dico, io anche per questione di brevità non ho detto tutto quello che c'era da dire, l'esperienza vissuta da questo punto di vista. Dico solo che forse è arrivato il momento di pensare al posto in cui viviamo, con un rispetto più grande e di evitare tutti i maltrattamenti, che forse in questi anni, decenni ci sono stati nei confronti di un territorio, che forse spesso dimentichiamo, ci ospita e cerca di farci vivere nel miglior modo possibile. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie assessore. Allora chiedo scusa, il sindaco si dovrebbe allontanare per circa 5 minuti. Restiamo in attesa che torni il sindaco, perché vuole comunque essere presente al dibattito. Non è una vera e propria sospensione, eventualmente ci sono gli ordini del giorno che andiamo a rimodulare eccetera. Va bene? [sospensione]

[ripresa]

allora riprendiamo il consiglio e diamo la parola al consigliere Orlando. Consigliere Orlando, io ritengo al limite di dover leggere solamente quelli che erano i punti del precedente ordine del giorno, quello che noi consiglieri tutti facemmo nell'immediatezza. Dopodiché praticamente lei illustrerà anche il suo, che compendia praticamente quello. Abbiamo anche qui l'assessore alle finanze, quindi io do lettura [intervento esterno] ma quello è un gruppo che si deve candidare alle elezioni e sta facendo campagna elettorale. La mia esperienza termina ad aprile, maggio, poi stop. Allora in breve, i consiglieri cosa chiedevano in quell'ordine del giorno, fatto tutti insieme: "l'immediata sospensione per le zone interessate dall'evento alluvionale, il tributo TARI in scadenza il prossimo 30 novembre a data da

destinarsi, di considerare in corrispondenza del prossimo futuro decreto del riconoscimento dello stato di emergenza, il differimento dei tributi IMU agricola, TASI e TOSAP, di proporre al governo di inserire all'interno della dichiarazione dello stato di emergenza la sospensione, per l'anno in corso, degli studi di settore, per quelle attività che si trovano all'interno delle zone colpite, di disporre le agevolazioni fiscali previste in simili circostanze, di proporre al governo di predisporre la sospensione dei pagamenti dovuti verso l'erario, verso gli enti previdenziali nonché la sospensione delle rate dei mutui bancari in corso, limitatamente ai soggetti colpiti dagli eventi alluvionali. Poi quindi di predisporre la ricognizione dei danni sul patrimonio pubblico e privato, cosa che pare sia già in itinere, di predisporre l'elenco delle contrade, delle strade e dei numeri civici interessati dall'evento calamitoso, in modo da fare un'esatta perimetrazione delle zone colpite; di inserire all'interno del sito Web del comune di Benevento una specifica e visibile sezione informativa denominata "alluvione 2015", all'interno della quale raggruppare tutte le notizie relative all'evento, dalle comunicazioni di all'erta alle determinazioni dirigenziali, alle delibere di giunta, all'elenco degli interventi e così via. Di attivarsi perché venga assicurata per tutte le imprese una linea di finanziamento immediato e senza formalità, promuovendo anche un'apposita iniziativa d'accordo con la prefettura, Camera di Commercio e singoli Istituti di credito, di attivarsi per affinché si stipuli con gli ordini professionali un protocollo d'intesa mirato a garantire un'azione sinergica ed integrata per realizzare nell'ambito del proseguimento dell'emergenza alluvionale, tutta quella serie di iniziative che interessano i vari settori; di svolgere un'incisiva e costante azione di calmierazione e di controllo dei prezzi dei beni strumentali, occorrenti per gli interventi funzionali alle varie attività connesse all'emergenza, di prevedere la temporanea gratuità del trasporto pubblico locale, nelle forme possibili per tutto il periodo dell'emergenza a favore dei cittadini che hanno subito i danni". Questo documento è stato immediatamente inviato sia al sindaco e sia a tutti gli assessori di questa giunta; attendiamo, eventualmente anche qui l'assessore alle finanze, poi nel corso del dibattito che ci sarà. C'è il consigliere Orlando. Lo sto dicendo adesso, allora consigliere Capezzone, il mio era solo un ricordo, in questo momento c'è un altro ordine del giorno, che illustrerà il consigliere Orlando. Dopodiché ovviamente si terrà la discussione, stimolando gli assessori che sono presenti, affinché su questo documento redatto ad unanimità da tutti i consiglieri, vogliamo sapere comunque quali sono i passi fin qui svolti. Perciò non le davo la parola, solo per questo. Era un'integrazione, perché quello del consigliere Orlando, che adesso ci illustrerà, ovviamente indica altri interventi però tutti che tesi allo stesso scopo. Consigliere Orlando prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: Signor sindaco, signori consiglieri, signori assessori, Presidente. L'opposizione, come confermerà il signor sindaco, in questo triste evento che ci ha colpiti, si è comportata con grande dignità, facendo un passa parola che era "non è il momento delle polemiche!". Questo passa parola credo abbia avuto i suoi effetti, ritenendo che ancora oggi non sia il momento delle polemiche. Lasciatemi però dire una cosa, che non è una polemica rispetto a chi è operativo ma chi presumibilmente è fintamente operativo. Non è possibile svolgere un consiglio comunale con la relazione del sindaco, su un argomento così importante e, caro Onorevole Zarro, avere i banchi vuoti della maggioranza. E non è possibile che ci siano stati consiglieri di opposizione che non siano presenti oggi, sia chiaro! È un momento delicato per la città, dove le campagne elettorali e qualsiasi altra cosa vanno messe da parte se si ha un minimo di dignità. Conseguentemente veramente fatemi dire che è sconvolgente che oggi la massima attenzione alla relazione del sindaco l'abbia fatta l'opposizione. E me ne darà atto anche il sindaco, beccandosi anche un cazziatone da Castiello, nell'unico momento in cui era stato posto un quesito proprio sul piano, bonario. Detto questo, rispetto all'ordine del giorno, è inutile dire che questo è stato il primo concreto atteggiamento costruttivo, per dare un segnale che effettivamente era così, cioè che l'opposizione riteneva di dover parlare, quando sarebbe arrivato il momento di parlare e di essere

operativa quando era invece il momento di essere operativa. Bando agli autocompiacimento, chi ha lavorato di più e chi ha lavorato di meno; sicuramente il sindaco è stato presente, si è assunto le sue responsabilità, ha beccato qualche contestazione, a partire dalla prima notte ma fa parte del gioco, sindaco, il primo cittadino è sempre colpevole di tutti. Lo stesso dicasi, credo, per il buon Castiello, sempre presente, qualche contestazioni, fa parte del gioco. Detto questo, non tocca a me ovviamente relazionare sull'ordine del giorno condiviso, che va nella direzione di abbattere dei tributi e di fare tutto quello che è possibile per evitare anche in futuro che avvengano le stesse cose. Io, a nome ovviamente anche degli altri colleghi, ho presentato un altro ordine del giorno ma prima però è giusto far una riflessione ma proprio rapidissima e lo dico, ribadisco senza polemiche. Quelle ruspe, che oggi siamo stati costretti ad utilizzare, per spalare il fango, le dovevamo con autorità mandare a pulire gli argini dei fiumi, a pulire i letti dei fiumi. Il sindaco ci beccavamo, se vuole, tutti insieme, una denuncia dall'autorità di bacino ma forse dovevamo farlo. Ci servirà per il futuro, se l'autorità di bacino non ci risponde, andiamo tutti noi consiglieri non con le ruspe, perché non tutti le sanno guidare, ci mettiamo lì e ci assumiamo tutti la stessa responsabilità. Poi vogliamo vedere l'autorità di bacino cosa fa, rispetto ad un segnale così forte. E lo stesso dico per i fanghi per tutte le difficoltà, sindaco, l'opposizione ti dà il massimo della collaborazione; se dobbiamo fare un'azione forte, per far capire a chi deve capire, che abbiamo delle difficoltà, siamo disponibili in prima persona, anche a costo di beccarci denunce e quant'altro, che per la verità non ci mancano nella nostra storia e quindi ci aggiungiamo anche questo. Questa sarebbe una volta in cui le becchiamo per il bene comune davvero. Quindi forse un'operazione più attenta di gestione del territorio andava fatta. Castiello, credimi, un'operazione più attenta di gestione del territorio; "meglio prevenire che reprimere!" si diceva una volta! in questo caso ci stiamo confrontando con se vuoi, se volete con delle piccolezze che sono diventate gravissime. Oggi facciamo gli espurghi totali della città; lo so, non c'erano i soldi eccetera, dovevamo trovarli e farli prima, l'espurgo delle fogne, dovevamo prima pulire le fossette, dovevamo prima far lavorare di più l'Asia, in modo tale che non rovinasse i mezzi, dovevamo prima pulire le caditoie eccetera eccetera eccetera. Ma non voglio scendere nella polemica perché è inutile, ognuno ha il suo punto di vista. Andiamo al concreto: il concreto ci dice che oggi la città è prostrata, perché molti, ha ragione il sindaco, ancora una volta, non fa niente, c'è anche la televisione poi mi diranno che sono colluso, io cerco di essere libero non colluso, è una cosa diversa e quindi quando penso una cosa, la dico. La città è stata spaccata in due, nel senso che molti cittadini non si sono resi conto di cosa è accaduto. Ne convengo anche sulla questione della zona industriale; anzi ringrazio ancora una volta il sindaco per la rapidità, per aver consentito ad alcune aziende, che avevano avuto meno danni degli altri, di riaprire immediatamente. C'è la voglia di lavoro ed è stato un momento in cui anche quelli un po' più lavativi si sono dati un gran daffare, perché hanno capito che cosa significa perderlo questo lavoro. Oggi noi ci troviamo di fronte a tantissime famiglie che hanno il problema occupazionale. Quindi dobbiamo essere tutti molto attenti e seri. Ecco perché dico: il governo è un po' in ritardo, però farà il suo dovere, non può non farlo, ci mancherebbe che decretasse lo stato di emergenza in una situazione del genere, farà il suo dovere! Una volta fatto, però vi prego, veramente a cuore aperto, è inutile che lo ribadisco, dobbiamo essere tutti vigili, perché come si suol dire, in questa nazione avvengono spesso delle cose strane. quando ci sono i grandi eventi dall'Expo alle Olimpiadi e a tante altre cose. Per cui bisogna vigilare su come saranno distribuiti i fondi e soprattutto bisogna evitare una cosa, voglio che rimanga agli atti, che questa cosa sia gestita per fini che non siano quelli della ripresa della città, da chiunque venga questo tentativo. Dobbiamo fare in modo che chi ha avuto più danni, abbia maggiore capacità di recupero, chi ne ha avuti di meno, deve essere aiutato, chi non ha avuto nulla non deve avere nulla. Non possiamo più essere a favore dei furbetti, non è il momento né degli avvoltoi né dei furbetti che poi diventano fumetti, se vediamo quello che accade in Italia rispetto ai grandi eventi. Non so se con lo stato di emergenza, per legge, nomineranno un commissario. Allora il commissario ci deve garantire

rispetto a queste cose, deve essere garante del fatto che i soldi arrivati per l'alluvione siano spesi per l'alluvione. Leggo testualmente una dichiarazione del presidente dell'Asi, stiamo parlando di zona industriale che dice "attenzione, c'è qualcuno, qualche azienda che è andata con i secchi di fango le ha sporcate, per dire "io ho avuto € 100.000.000,00 di danni" e quindi si fa la relazione, la fotografia, caso mai ha anche le spalle larghe per fare già la perizia giurata e caso mai il povero tabaccaio di San Pasquale non recupererà mai nulla e questo si rimette a posto, non solo, ma rilancia addirittura quello che deve rilanciare". Detto questo e ho finito con quella piccolissima, se la vogliamo chiamare polemica, ma credetemi non è polemica, è proprio la paura che possano accadere delle cose già accadute in questa città, in questa nazione e non ne faccio una questione di appartenenza politica. Qual era la proposta, andiamo nel più banale: noi avevamo pensato che quest'anno probabilmente si poteva evitare di spendere, non so quanto era previsto, tanti soldi per le luminarie natalizie, ma si poteva fare in modo che una parte della spesa dedicata alle luminarie andasse ad un fondo per gli alluvionati, comunque sia distribuita, alla Caritas, come volete. Un'altra parte, ovviamente ci rendiamo conto che c'è la crisi economica eccetera, sia destinata a delle luminarie che siano più adatte al momento che sta accadendo, che ci vede tutti partecipi, perché la città non deve essere grigia. Io ricordo a me stesso che ho sempre detto che bene fece, chi decise di far fare "città spettacolo" dopo il terremoto, perché era un modo per dire "la città è viva!". Allora la nostra proposta non va nella direzione dell'annullamento delle luminarie o di quant'altro, ma siamo un po' più stringati, facciamo qualcosa più mirata al rilancio del commercio; lì dove ha anche subito dei danni molto forti, siamo presenti in qualche modo con le luminarie nelle zone dove c'è stato, come segnale. E' la luce della solidarietà che si accende. Quindi se noi facciamo un ragionamento di questo tipo, io non credo che nessuno commerciante serio si possa risentire. Ovviamente, ricordo a me stesso che si sono già risentiti tanti, ad esempio per la pedonalizzazione del Corso, e ne abbiamo subito anche le conseguenze elettorali; ma io credo in questi momenti bisogna essere seri e quindi questa proposta va nella direzione di moderare la spesa per le feste e andare nella direzione della solidarietà. In più ovviamente, semmai ci dovesse essere un cartellone, lo dico all'assessore alla cultura, un cartellone di iniziative, non so se era previsto o meno, mirare alla collaborazione con quei quartieri, che ovviamente, probabilmente sto dicendo una banalità, era già previsto, che hanno avuto questo disastro, perché forse tenere su il morale non è male in questo momento. Quindi scegliamo due o tre punti della città su cui accendere la luce della solidarietà. Era questa la nostra proposta. Sarà banale ma è un segnale che viene dall'amministrazione nella sua totalità. Se voi ritenete che possa essere avvalorata ce la votate, dite di sì e poi vedrete, io non so se sono previsti € 60.000 50.000,10.000, 1000 non so qual è il capitolo di spesa per le luminarie e per le feste conseguenti, però facciamo in modo che una parte consistente vada di dove c'è necessità dell'aiuto. Mi fermo qui e vi ringrazio.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Orlando. Allora prima di mettere in votazione quest'ordine del giorno, io direi se ci sono, Onorevole Zarro prego. Ovviamente tutti sono invitati a partecipare, dopo il consigliere de Nigris, Capezzone.

ONOREVOLE ZARRO: si svolge, così come storicamente si svolge, e come dire, almeno nella mia valutazione, avrebbe avuto comunque necessità di confrontarsi con la relazione del sindaco innanzitutto e poi con l'ordine del giorno

PRESIDENTE IZZO: forse quando io parlo ... cioè noi abbiamo fatto un consiglio comunale aperto, in cui c'è stata la relazione del sindaco, dopodiché ho detto prima di iniziare la discussione, lei può parlare tranquillamente sulla relazione del sindaco, la lettura dei 2 ordini del giorno è stata fatta anche per il motivo particolare nel quale noi eravamo, dopo la relazione del sindaco. Quindi sarebbe opportuno non

rimarcare sempre gli errori del presidente perché poi a lungo andare diventa una cosa

ONOREVOLE ZARRO: Signor presidente le chiedo scusa naturalmente, ma io ho capito invece che lei stava chiamando la votazione sull'ordine del giorno, altrimenti non sarei intervenuto in questo modo. Tuttavia io vorrei fermarmi naturalmente sui problemi generali sui quali si è fermato il sindaco e poi naturalmente venire al problema particolare, come organizzare le luminarie; perché mi sembra molto riduttivo come organizzare le luminarie rispetto alla relazione, ai problemi che il sindaco ci ha esposto. Io vorrei avviare la discussione, esprimendo innanzitutto un ringraziamento per l'opera svolta dall'amministrazione, soprattutto un riconoscimento all'attività svolta dal sindaco. Chi in concreto è stato in prima linea, chi si è sobbarcato o come si dice, si è assunto le responsabilità, le più rilevanti di questo evento è stato il sindaco e i suoi collaboratori e naturalmente io credo che il consiglio comunale deve dare atto e riconoscere al sindaco innanzitutto quest'attività che ha svolto e che ha svolto, ho sentito anche qualche giudizio dell'opposizione, in modo intelligente e indefesso, senza risparmiarsi in nulla. Questo credo che sia un riconoscimento che vada dato, che onora naturalmente la sua persona ma onora il consiglio comunale e il comune tutto. Non è naturalmente una dichiarazione di parte, è una dichiarazione, se volete, di un cittadino che, avendo guardato le cose dal suo punto di vista, dal suo posto di osservazione, esprimere questo sentimento all'indirizzo del sindaco. Naturalmente il questo indirizzo non intendo assolutamente trascurare la funzione altrettanto intelligente e indefessa dell'assessore Castiello. Detto questo, io credo che noi dobbiamo anche misurarci con le cose che abbiamo davanti. Noi naturalmente ragioniamo sulle conseguenze e facciamo bene, ragioniamo sui danni che sono stati patiti e facciamo bene, ragioniamo sulle difficoltà dell'area industriale, delle varie zone della città particolarmente colpite, non le cito ma tutti sanno di via Ponticelli, di via Nuzzolo, tutti sanno di Santa Clementina, tutti sanno della zona Pantano, tutti sanno dell'area industriale naturalmente. Ma noi ci confrontiamo nei confronti di un evento che il sindaco, e credo lo abbia individuato e identificato quando ha parlato, che le acque sono andate oltre la linea del rischio normale; cioè c'è un'area a rischio determinata, a ragione degli eventi che sono intervenuti, così si fa in Italia e altrove e l'evento che abbiamo subito ha superato di gran lunga quest'area di rischio. Allora l'evento non è normale, è eccezionale, è una bomba d'acqua, è la conseguenza naturalmente del cambiamento climatico, che è intervenuto non solo in Italia ma naturalmente nel mondo. Gli stessi fenomeni abbiamo ascoltato in Francia, in Germania, negli Stati Uniti e recentemente ieri in Canada. Il mondo non è insensibile a queste vicende, ne sta ragionando da 10 anni. È probabile che alla fine di quest'anno in dicembre a Parigi ci sarà il trattato per il cambiamento climatico; così è previsto. È previsto che a Parigi a fine di quest'anno, tutte le nazioni, compresa la Cina e gli Stati Uniti, naturalmente quelle più industriali, quelle che naturalmente sono le maggiori indiziate, per le cause relative che hanno mosso secondo alcuni il cambiamento climatico, tutte quante si mettono intorno ad un tavolo e scrivono un trattato. Ora questo evento climatico, eccezionale era prevedibile? insomma nella portata, no! Peraltro il sindaco ha dichiarato con grande onestà intellettuale che il Comune ha ricevuto il giorno 15 o il 14 un avviso di calamità di colore arancione, sbagliando. Il 19 un altro avviso di colore rosso, sbagliando. Allora qualcosa deve pur cambiare all'interno di chi fa l'allerta. Ora mi pare che sono assolutamente cronologiche le previsioni del tempo, "piove", "piove". Io ricordo 15 anni fa, 20 anni fa, piove e non pioveva, c'era il sole e c'era la pioggia. L'epoca di "...", era esattamente sbagliato, oggi sono assolutamente cronometriche. Ma se sono cronometriche possono essere anche precise nella quantizzazione dell'evento atmosferico? io credo di sì! Forse c'era una qualche sciatteria, qualcosa deve cambiare, però, in questo modo di dare l'allerta, non mi puoi dire che è arancione se è rosso, non puoi dire che è rosso se è arancione. Naturalmente questa cosa va rivista. Io credo che dobbiamo chiedere insistentemente, perché noi siamo i cittadini italiani, noi abbiamo il diritto di sovranità, noi dobbiamo dire agli ufficiali di governo sia essi dello Stato, sia essi della Regione le cose che naturalmente non vanno e

chiediamo naturalmente di cambiarle, una volta che sono state verificate le difficoltà, che sono intervenute. Ma io, signor presidente, sui problemi di carattere generale indicati dal sindaco, vorrei fare un'altra critica: noi tutti abbiamo avuto la certezza, il giorno 15, di un evento immane; ma è possibile che Curcio arriva a Benevento dopo quattro giorni, Curcio arriva a Benevento quattro giorni, la televisione si occupa di noi dopo cinque giorni, il giorno successivo alla venuta di Curcio. Ma dico la Forestale, dico la Protezione Civile, dico coloro i quali sono naturalmente preposti a questi eventi, possono mandare un elicottero per fare una fotografia, per far capire a Roma e a Napoli che l'evento è gravissimo. Perché le nostre lamentele, perché le nostre grida non vengono considerate per quelle che sono. Io credo che il consigliere De Nigris dirà che l'evento di Reggio Emilia ha avuto il decreto di emergenza dopo 10 giorni. Noi il decreto di emergenza, se tutto va bene, lo avremo dopo 15 giorni, forse 20 giorni. Siamo tutti italiani, non è possibile naturalmente che ci sia il trattamento in un certo modo e di un certo altro. Se ci sono difficoltà di questo tipo, se ci sono eventi di questo tipo, se ci sono emergenze di questo tipo un minimo di parità di trattamento è necessario. Siamo in ritardo, la Protezione Civile nei confronti di Benevento è arrivata con molto ritardo. "Fate le arpie!" si dice, io faccio una critica perché naturalmente la prossima volta non capiti. Non posso essere rassegnato rispetto ad un dovere che mi deve essere reso e non mi viene reso, nelle forme e nei tempi opportuni. Questo mi fa male! Questo mi scuote come cittadino, naturalmente essendo cittadino ho dei diritti che la costituzione mi riconosce e nessun governo e nessuna struttura esecutiva mi può naturalmente contestare. Mi sono riconosciuto nella costituzione e voglio esercitare e secondo la mia valutazione, in questo momento vanno esercitati. Sempre sullo stesso tema vorrei aggiungere: ma che tipo di decreto sull'emergenza ci verrà fatto. Noi non sappiamo nulla! Io credo che qualcuno deve pur sapere e dirci in anticipo qual è la velina che sta per andare al Consiglio dei Ministri in questa settimana e che cosa in via previa può essere modificato. Poi naturalmente il Parlamento deciderà sul decreto, sulle forme e sui contenuti del decreto ma in via previa è possibile dare un consiglio a chi sta decidendo con decreto, cioè con un atto amministrativo a forza di Legge. Ma il quale nazione viviamo? Io credo che come cittadino devo essere avvisato del contenuto di un decreto che mi verrà fra 10 giorni o fra 5 o fra 6 giorni. Questo diritto all'informazione mi viene negato. Ma non a me naturalmente, che non sono nessuno, viene negato ad una porzione rilevante dei cittadini di questo Stato. Credo che questa attività previa di consultazione deve essere pur svolta da qualcuno; la prefettura? Non lo so. La sede della prefettura? Non lo so. La sede è un altro tavolo del governo della struttura esecutiva? Non lo so. La sede è il Parlamento o il rappresentante parlamentare? Non lo so. ma certamente però il sindaco o almeno i sindaci di questa realtà e della realtà campana dovrebbero essere almeno sentiti. Io credo che il presidente della giunta regionale avrebbe dovuto convocare a Napoli i sindaci e fare una discussione previa rispetto al decreto che sta per essere emesso. Voglio dire, noi dobbiamo avere una sensibilità un po' diversa rispetto a quella che abbiamo avuto negli anni passati. Senza una sensibilità, senza una possibilità di comprendere le situazioni e di trasferirle, sia le situazioni, sia le sensazioni, sia le preoccupazioni è un fatto necessario. Ripeto in via previa. Poi naturalmente discuteremo, quando arriverà il decreto, come verrà e come non verrà. Lo voglio dire subito. Per quanto ci riguarda, come gruppo del PD, noi non vogliamo solo l'emergenza noi vogliamo un decreto che abbia due piedi, l'emergenza e lo sviluppo. Noi non possiamo lasciare una comunità, un territorio così vasto semplicemente avendo risarcito il danno; noi vogliamo uno strumento che ci consenta di recuperare lo sviluppo e di imboccare una strada diversa di sviluppo. Quindi emergenza, sì, ma anche sviluppo, soprattutto naturalmente sviluppo. Perché senza sviluppo questi nostri territori restano in grave e grande difficoltà. Aggiungo, signor presidente, il sindaco lo ha detto, è stato molto dettagliato su queste cose, ha parlato dei danni al territorio, ha parlato di argini di fiumi naturalmente, ma non solo quelli. Io ho visto alcuni territori, signori consiglieri, privati dell'humus, la diramazione ha portato a valle l'humus, quei territori sono diventati incolti perché l'humus non c'è più. Lo sapete che la parte più importante del

terreno è l'humus, senza l'humus non si produce nulla. Io ho visto alcune cose a monte, nella parte più alta della valle telesina, lì vi sono impianti di vigneto buttati a terra. Non vi dico la situazione drammatica di Paupisi o della cantina di Solopaca. Qui effettivamente è successo una cosa gravissima e mi pare che per questa cosa gravissima non ci si è spellati, se non qualche persona naturalmente, per fronteggiare le situazioni e per governarle e per amministrarle. Anche per questo dico che 15 giorni per fare un decreto di emergenza sono tanti e rischiano di essere 20 i giorni. Perché se l'evento è avvenuto il 15, oggi noi siamo già alle 3, quindi dopodomani. Naturalmente in questa settimana le cose possono prendere la strada giusta, in modo che gli obiettivi che ci proponiamo possano essere conseguiti. Torno ai danni: i danni al territorio, alle famiglie, perché il decreto naturalmente dovrebbe prevedere qualcosa intorno a questi elementi e per questo sarebbe stato opportuno una discussione previa, perché da Roma non so cosa vedranno. Le aziende non sono naturalmente, signor sindaco, l'area industriale. Non ci incliniamo di fronte alle difficoltà dell'area industriale e le parole del sindaco sono anche le nostre. Ma quante aziende agricole non possono riaprire?! Quante aziende artigianali?! Quante piccole e piccolissime, microimprese. Perché noi quando diciamo Metalplex, Rummo, Minicozzi e altri pensiamo di aver coperto il mondo? Non è vero! Ci sono migliaia di aziende che sono in una condizione peggiore anche se micro, perché purtroppo il piccolo non fa commento, non fa stampa, non fa nulla, non grida il piccolo, perché il piccolo è piccolo. Ma questi stanno in una situazione ancora più grave rispetto alle altre, noi cosa facciamo? Cosa questo decreto proporrà? noi non lo sapremo, o meglio lo sapremo ma non ora però. E forse anche per questo noi dobbiamo riconvocarci dopo il decreto, per discutere il decreto, perché è importante un ordine del giorno oggi ma ancora più importante è discutere sul decreto. Noi siamo un consiglio comunale, noi abbiamo la sovranità dei cittadini, anche se amministrativa e dobbiamo interloquire anche con il governo, anche con il Parlamento. Questo è il federalismo, non è altro. Il federalismo non è fare le spese e mettersi i soldi in tasca, come ha fatto qualche stupido consigliere regionale e l'abbiamo pagata cara, perché molti poteri sono defluiti con questa riforma costituzionale, dal territorio a Roma. C'è un nuovo centralismo e su questo tema e mi taccio, dico un'altra cosa, ma non vorrei però che la Regione, perché noi dobbiamo discutere anche sulla legge che la Regione ha fatto, sulla collocazione delle funzioni, che lo Stato ha tolto dalle province e la regione le ha ricollocate. Non ci sta bene, l'agricoltura deve andare alla Provincia, non deve essere a Napoli. Ma per fare cosa? Napoli deve avere una funzione di coordinamento non una funzione amministrativa ma per tutte le funzioni. Vi chiedo scusa per questa digressione, io sono nato in un'altra temperie di Stato, io sono nato nella temperie dello Stato autonomista e mi trovo in una temperie di un nuovo Stato centralista e io ci sto male. Noi abbiamo, almeno quando abbiamo studiato diritto amministrativo e diritto costituzionale, sui banchi di Napoli, ci hanno spiegato il bicameralismo cosa era e oggi abbiamo capito, sopportiamo che il bicameralismo è altro, forse è anche necessaria questa riforma. Ma abbiamo anche capito, studiato, riflettuto, convenuto che la Regione dovesse avere una funzione semplicemente di legislazione, di coordinamento, di alta amministrazione, cioè di amministrazione di quelle funzioni amministrative che possono essere esercitate solo a livello centrale e regionale. Tutte le altre in capo alla provincia e ai comuni. Questo tipo di Stato autonomista non lo abbiamo mai realizzato ma per colpa nostra, dei cittadini che stanno sul territorio, ce ne siamo sempre fregati. Ora noi paghiamo un ritorno al centralismo dello Stato. Ma questo è un altro argomento ne parleremo in altre circostanze naturalmente. Quindi non è semplicemente l'area industriale ma le aziende sono tante e diffuse sul territorio come le famiglie ma anche i servizi comunali. Il sindaco naturalmente ha parlato delle difficoltà delle scuole sia di Rampone sia dell'Istituto Comprensivo che appunto fa capo o di cui è parte l'istituto Moscati. Ma ci sono anche altre scuole che hanno avuto difficoltà. Anche se sono fuori dalla zona più direttamente interessata dalle difficoltà, devono essere considerate, noi non possiamo tralasciare niente, questa naturalmente è una questione che va necessariamente curata con molta attenzione. Ma su questo, signor sindaco, noi dobbiamo arrivare ad una relazione tecnica. Lei ha letto

degli appunti, noi abbiamo ascoltato la sua relazione, naturalmente non possiamo tenere in mente tutte le cose che ci ha detto, ma se potessimo avere, per la prossima riunione di consiglio comunale, che io chiedo, per un attimo dopo la pubblicazione del decreto di emergenza, una relazione e discutere tecnicamente sui danni, io credo che sia un fatto molto necessario e molto opportuno, anche per educare ed educarci all'amministrazione e per educarci all'autogoverno. Ma aggiungo, signor presidente e signor sindaco, io ritengo che in questa nuova temperie di diritto amministrativo locale, che io naturalmente non condivido, però la mia opinione che valore ha, nessun valore, il comune di Benevento è il comune capofila della Provincia. Oggi si teorizza che la Provincia è la casa dei sindaci, io non me ne sono accorto, però si dice questo. Va bene, io non me ne sono accorto. Però sicuramente, siccome non c'è la Provincia, che coordina le attività degli altri sindaci e degli altri comuni, noi dobbiamo avere anche uno sguardo lungo sul territorio; probabilmente il comune di Benevento si dovrà interessare anche, d'accordo con gli altri sindaci, sui danni che gli altri comuni hanno avuto e fare massa comune. Probabilmente le dovrà convocare, signor sindaco, in questo consiglio gli altri suoi colleghi che hanno avuto pari difficoltà e discutere insieme di queste cose. Cioè non possiamo isolarci, noi siamo un comune che è il comune capoluogo di provincia e quindi dobbiamo essere apripista, dobbiamo guidare la pattuglia dei comuni, che naturalmente hanno avuto delle difficoltà e insieme a loro trovare una strada, che ci conduca in una condizione di sicurezza e in una condizione di Stato diverso rispetto all'attuale. Io credo di fermarmi qui, potrei continuare sulle difficoltà della città ma credo che non abbia senso in questa fase, perché sarebbero delle lamentazioni, delle geremiadi e non servono. A noi servono semplicemente gli indirizzi e capacità di attuarli, una capacità di attuarli che talvolta purtroppo non abbiamo avuto. Ma i tempi sono i tempi e quindi è inutile lamentarsi. Allora, signor sindaco, per concludere, io chiederei la sua attenzione, se naturalmente lei lo riterrà, di convocare gli altri sindaci per vedere complessivamente questi danni, di fare una relazione complessiva, se fosse possibile naturalmente, discuterla in sede provinciale, se la sede provinciale è la casa dei sindaci. Poi per la parte che ci riguarda discuterla qui naturalmente, una relazione tecnica con l'indicazione dei danni, quelli che sono censiti e sia la più possibile veritiera, in modo che possiamo spenderla su diversi tavoli. Aggiungo, noi vogliamo parlare di sviluppo? Non ci serve parlare solo di emergenza anche di sviluppo. Noi vogliamo naturalmente per la nostra Benevento e per la nostra provincia un destino diverso; voi consentite queste difficoltà e questa immane tragedia si è abbattuta su una provincia e su un territorio che è desertificato, rispetto alla cui desertificazione credo che abbiamo fatto poco, che la regione Campania ha fatto poco. Noi troviamo ancora una Regione molto distante dai cittadini, una Regione che sta Santa Lucia e basta, non si ci serve questa Regione. A noi serve una Regione che accompagna le comunità locali, che sia al fianco delle comunità locali. Il presidente De Luca ha fatto bene a venire alla Prefettura, in alcune occasioni, ma sarebbe meglio se facesse una visita ai comuni che hanno avuto le difficoltà, in particolare Benevento ma anche gli altri comuni. Un presidente che accompagna le comunità è questo, scende sul campo, viene nei comuni e discute con i sindaci e con gli amministratori comunali su come provvedere alle difficoltà che sono intervenute. Naturalmente chiedo signor presidente un'altra possibilità di riflessione su questi argomenti: emergenza e anche sviluppo e questo lo potremmo fare dopo che è stato pubblicato il decreto sull'emergenza. Quanto alle luminarie, signor sindaco e signor capogruppo del gruppo "...", io non sono contrario eventualmente a rimodulare, però, vedete, io ora lo dicono in termini bagnaresi, io sono di bagnara, non si accende una luminaria nella casa di un morto, si può fare però. Se la cosa è utile si può fare. Però noi alla casa del morto dobbiamo portare un consuolo, che è un'altra cosa, dovrebbe essere il decreto dell'emergenza ma io lo dico in termini miei, sia chiaro, mi prendo questa libertà di essere un tantino bagnarese. Però non sono contrario, se la cosa può aiutare, facciamola. Tuttavia il dato è questo: se bisogna fare delle feste di fine anno, devono essere fatte delle feste che aiutino la città a reagire, che aiutano le imprese a reagire, che vedono nelle luminarie un'occasione di impegnarsi di più e un'occasione perché i consumatori possano

spendere di più. Questo a me pare sia la funzione o potrebbe essere la funzione delle luminarie, quindi se è possibile, fare anche qualche luminaria in più, nella spinta nei confronti delle aziende, nei confronti dei consumatori, gli uni, gli imprenditori, le aziende di fare di più per il terremoto e gli altri, i consumatori di spendere di più per aiutare la città a riprendersi; questo lo si può fare naturalmente se impegniamo quelle parti della città che non sono toccate dalla difficoltà del terremoto. Poi se è necessario una testimonianza, ci mancherebbe altro, però attenzione focalizziamo bene l'obiettivo che vogliamo guardare, perché se abbiamo difficoltà ad individuare l'obiettivo che vogliamo conseguire in questa fase, non cogliamo né l'obiettivo né le altre circostanze. Chiudo, signor presidente, scusandomi forse qualche lungaggine, forse per qualche argomento di troppo, ma credo che l'occasione sia così importante che ogni argomento, ogni proposizione, ogni osservazione, ogni critica sia la benvenuta per sollevarci dalle difficoltà nelle quali ci troviamo. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie al lei.

CONSIGLIERE ORLANDO: 30 secondi solo per dire: nessuna intenzione di portare la luce nella casa del morto, anzi io ritengo di portare qualcosa di più concreto nella casa di chi ha avuto qualche difficoltà. Ma interveniamo, io non vorrei si giocasse, per quota parte, in modo da non abbandonare anche il commercio eccetera. Detto questo io sono d'accordo con l'onorevole Zarro, per cui propongo di fare tre documenti di protesta, uno contro la Protezione Civile, uno contro il governo Renzi e uno contro il presidente De Luca, per stigmatizzare i ritardi e tutto il resto. Se siete d'accordo insieme al PD li firmiamo. Tre lettere in cui diciamo "il consiglio comunale di Benevento prende atto di ciò che è avvenuto, a te Protezione Civile, diciamo sei stata tardiva, a te presidente De Luca sei tardivo ancora, a te, Renzi, vedi cosa devi fare.

PRESIDENTE IZZO: consigliere de Nigris prego.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: grazie presidente. In premessa io ovviamente dico che, come al solito, il consiglio, per un evento così importante, è poco partecipato e questo non depone bene per la città. Io sono nove anni che sono in consiglio e credo che questo evento sia quello più grave negli ultimi nove anni, per quello che ricordo io, nove anni, e quindi è un momento in cui tutti devono stringersi, tutti devono dare il proprio apporto, tutti devono ascoltare, però evidentemente ci stanno sempre delle cose che sono più importanti. Ma io non voglio fare il professore. L'anni sai di che cosa sono arrabbiato? Io voglio essere giudicato incapace dalla gente, devono dire che ce ne dobbiamo andare a casa. Ti dico, purtroppo in queste sabbie mobili di molti tuoi colleghi tirano pure tutti noi, perché il populismo si arma soprattutto nel mettere tutti insieme, siete tutti della stessa maniera e io voglio essere [intervento esterno] per occuparsi di questi problemi. Questa è la cosa principale! Poi voglio essere giudicato, voglio essere mandato a casa, voglio essere rimproverato della mia incapacità ma non per l'assenza, perché ripeto, il populismo dice che siamo tutti della stessa maniera, siamo tutti quanti uguali ce ne dobbiamo andare, perché ci sta chi sa come deve fare, stanno fuori che aspettano. E noi quando possiamo trasformare un evento simile in positività, perché abbiamo e diamo risposte, siamo assenti. Riguarda la presenza sua è stata nel momento appunto della difficoltà, è stata encomiabile, lei ha rappresentato tutta la città, ha dato sicurezza, ha dato la giusta informazione e quindi ovviamente è ciò che la città si aspetta, è ciò che i cittadini e il popolo si aspetta dall'istituzione, la presenza, la sicurezza, la garanzia che tutto continui. Penso che la situazione sia stata gestita al meglio per quanto possibile. I servizi diciamo sono stati assicurati, devo riconoscere e lo faccio pubblicamente, mi fa piacere che c'è anche il mezzo televisivo. dello sforzo fatto dall'Asia, che comunque ha garantito il servizio con una mezza giornata di ritardo, però voglio dire, lo sforzo è encomiabile e va giustamente. Però noi ci dobbiamo porre il

problema: se facciamo il monumento a noi stessi, come ha fatto Castiello, perché da Castiello mi sarei aspettato che mi diceva da assessore che cosa non è andato, perché lui è stato lì sul campo, io non lo so che cosa non è andato. Noi dobbiamo cercare di verificare le cose che non sono andate, che cosa occorre coprire in simili casi, "siamo stati tutti presenti, siamo stati così, non abbiamo dormito tutta la notte, abbiamo fatto tutto quello che era possibile!", bene questo è quello che ognuno si aspetta, e viva Dio ci sta e lo riconosciamo. Ma dobbiamo andare anche a verificare che cosa non ha funzionato. Io sulle questioni di che cosa non ha funzionato, ho cercato di andare un po' a verificare qualcosa. Sono andato a leggermi il famoso piano della Protezione Civile, il nostro piano di Protezione Civile. Qualcosa non è chiara e la dobbiamo approfondire, perché nella parte delle situazioni di pericolo, dove ci stanno gli indicatori di evento, se lei va a leggere, arrivati ad un certo punto c'è scritto qualcosa di sconcertante; va bene che dividono tutte quante le fasi, l'attenzione, il preallarme e l'allarme e come vengono determinati questi passaggi, quali sono gli step e allora ci stanno gli avvisi del dipartimento, c'è la criticità segnalata dal presidente della giunta regionale, poi c'è la lettera C, che parla e su questo vi invito un attimo a riflettere: "monitoraggio diretto dei corsi d'acqua da parte dei tecnici comunali o volontari, nei seguenti punti: Pantano, Pezzapiana, Ponte Valentino", manca Ponticelli perché è stata una situazione ... Però è lì che si è verificato e come vengono monitorati questi passaggi, che sono determinanti per mettere tutto in sicurezza con il controllo del personale dei punti critici. Questo è quello che è scritto nel nostro piano; pertanto "poiché i tratti fluviali da sorvegliare sono svariati, l'amministrazione comunale, in caso di emergenza, provvederà ad inviare personale dipendente e volontari in ausilio agli operatori preposti per il controllo degli argini, soprattutto nelle zone critiche riportate nella cartografia. Purtroppo per il momento non è possibile attuare le tre fasi di pericolo" ma vi rendete conto, sul piano che dovrebbe essere di protezione, che cosa c'è scritto "purtroppo per il momento non è possibile attuare le tre fasi di pericolo, in quanto gli enti preposti - io vorrei sapere chi sono gli enti preposti perché non è specificato, iniziamo a vedere subito le responsabilità, "enti preposti" non significa niente, chi, nome e cognome, chi sono gli enti preposti - non hanno ancora elaborato i dati necessari che possano consentire la loro attivazione. Al momento si può solo monitorare a vista i corsi d'acqua con tecnici e volontari nei punti considerati a rischio, qualora le avverse condizioni tecniche dovessero presagire eventi piovosi di notevole intensità." Vi rendete conto, questo è il cuore di tutto l'intervento, sta in questa mezza paginetta e siamo scoperti, non sappiamo chi sono gli enti preposti o comunque non sono individuati, non sappiamo quali sono i livelli di monitoraggio, non sappiamo quali sono i punti di rilevamento, dove stanno i punti di rilevamento, stanno a ponte Valentino, stanno a contrada Pantano, stanno nelle zone critiche dove si è verificato l'evento. Insomma dico dobbiamo un attimo interrogarci su queste questioni e tenete conto si sta parlando di un piano che è vecchio di 5 anni perché è del 2010, nel nostro piano di Protezione Civile ci sono scritte queste cose. Quindi innanzitutto iniziamo a verificare quali sono le carenze e quali sono le mancanze, a che cosa dovuto. Io voglio sapere, perché non faccio il buonista, che tutto va bene e tutti siamo stati lì e non abbiamo dormito, non abbiamo mangiato, i volontari e tutto il resto, chi sono questi enti preposti che devono sorvegliare? È una cosa ben precisa c'è scritto, lì c'è il livello di monitoraggio, c'è l'omino che si deve mettere sulla torretta, come stanno i militari, come stanno i carabinieri e verificano se aumenta o si abbassa. Non lo vogliamo fare? E poi abbiamo queste conseguenze. Purtroppo può darsi che ci dovrà essere una persona perché noi lo abbiamo previsto. C'è qualcosa che sfugge, perché c'è scritto che "svariati punti di invio", i dipendenti comunali dovrebbero andare a supporto, cioè il Comune invia i propri dipendenti o volontari in ausilio, dice il nostro piano, agli operatori preposti per il controllo degli atti. Dobbiamo scoprire chi è responsabile del controllo degli argini, dei rilevamenti, se ci sono delle carenze, se ci sono delle mancanze, se c'è qualcuno che ha delle responsabilità, perché non è possibile che noi subiamo queste cose, quando poteva essere evitato. Allora bene l'impegno profuso da tutti, però qualche cosa non ha funzionato ed è bene che ci concentriamo per far sì che possa funzionare. Per

quanto riguarda la questione, io sono intervenuto qualche giorno fa sul fatto che noi abbiamo caricato troppo di responsabilità la Caritas; ci siamo un po' sollevati, forse non ce la facciamo, forse siamo pochi, ma abbiamo caricato la Caritas di un peso ulteriore rispetto a quello quotidiano. La Caritas che ovviamente è caritatevole non ha detto di no, è andata oltre e si è impegnata e quindi ha profuso un lavoro encomiabile. Però qualche volta poniamoci laicamente il problema. Ci possono essere dei testimoni di Geova, ci possono essere degli evangelisti, ci possono essere degli aconfessionali, ci può essere tutto la Caritas e la Chiesa apre le porte a tutti non dice di no a nessuno, purtroppo ci dobbiamo porre il problema di chi deve andare. Quindi non dico l'ostacolo qual è, non dico l'apertura quale è, per questo dobbiamo pensare ad operare con il supporto fondamentale, ineguagliabile di queste strutture ma lo dobbiamo fare sempre partendo da una nostra centralità, partendo dall'istituzione, che allestisce una cucina da campo, partendo dalla logistica che deve essere dell'istituzione. Io nell'80 ero vigile del fuoco, ho partecipato al terremoto dell'Irpinia. Fui mandato su quei posti la sera stessa. Io so che significa il lavoro che diceva lei dei vigili del fuoco; avendo potuto partecipare e avendo visto effettivamente vigili che venivano da tutt'Italia e lavoravano in maniera incessante, per scavare con le mani i morti che stavano sotto le macerie. Questa è la cosa che si fa quando ti chiamano e devi rispondere. Ho avuto la fortuna, in quel periodo, dopo il primo mese, di far parte della sala operativa, la quale era presso i vigili del fuoco di Avellino e la sala operativa, c'era l'ispettore generale De Pierro e come tutti sicuramente conoscete, l'ispettore, l'ingegnere Barone. Onorevole era una cosa militare, cioè era militarizzato, non ci stava la volontà dei ragazzi, dei 100 che vengono con il cuore grande così, perché quei ragazzi che vengono con il cuore grande così, hanno bisogno di essere orientati. Si davano degli ordini, si davano dei bigliettini. Non credo che la Caritas può essere considerata una struttura che può assolvere questo compito; c'è bisogno degli esperti, c'è bisogno delle persone che hanno l'organizzazione militare e in tutto questo c'è la logistica che è fondamentale. Cioè lo scenario più importante emergenziale è la guerra, qual è la prima cosa quando si sta in guerra? È la logistica, come si assicurano i rifornimenti e l'acquisizione degli alimenti, come si cucina. Lo abbiamo delegato. Questo è un punto su cui noi dobbiamo un attimo pensarci, non ci possiamo scaricare, come comune, come ente, come istituzione dell'intervento, lo dobbiamo pensare [intervento esterno] penso che forse, se vuole, perché è una cosa che ci siamo detti in commissione, un altro disinformato insieme a me è anche l'Onorevole Zarro, che ha chiesto aiuto ad un'istituzione e vi è stato detto di rivolgervi alla Caritas, perché altrimenti è sempre De Nigris il cattivo qua, il disinformato, quello che rompe le scatole. Ci siamo detti in commissione, mi avete detto che avete fatto le telefonate, non faccio il nome e non faccio polemiche, "ti devi rivolgere alla Caritas", e voi avete detto "ma perché per fare l'intervento lì, in quella strada mi devo rivolgere alla Caritas?" Io perciò sto dicendo, non voglio fare polemica, perché ho iniziato all'inizio il ragionamento nel dare questa cosa. Poi sinceramente se sono poco informato, può darsi, comandante, perché non mi forniscono tutti gli elementi, ma è stata allestita una cucina da campo? non lo so. La mensa della Caritas, perché la mensa della Caritas, ci deve stare la cucina di campo in queste emergenze. Io vi comprendo, vi capisco, dovete ora fare massa per poter dire che quanto siete stati bravi. [intervento esterno] stai dicendo che tu hai vissuto la tragedia e io non ho vissuto la tragedia? E allora cosa dici? Non ho capito. Parli a vuoto, parli a vanvera, stai dicendo una cosa [intervento esterno]

PRESIDENTE IZZO: consigliere Molinaro la questione posta. Consigliere De Nigris lei ha posto una questione diversa.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: lamentele pubbliche. A queste lamentele pubbliche ha risposto Don Nicola De Blasio. Io sono intervenuto nel dire che non può rispondere Don Nicola De Blasio alle lamentele, perché Don Nicola De Blasio ha fatto più di quello che avrebbe potuto fare. Le lamentele erano quelle dei

volontari, perché quando si muovono i volontari che vengono, quelli sono volontari che vanno dappertutto in tutta Italia [intervento esterno] informazione quale deve essere, a quelle istituzionali ha risposto Don Nicola De Blasio. [intervento esterno] non è così? E allora figuratevi! Se vuole, io non ho nessuna difficoltà, come preferisce. Se lei ritiene di rispondermi ora, io non dico "voglio completare" la ascolto con attenzione. Quindi io sono partito da ciò che ho letto e sono partito da delle questioni che sono state poste e sono partito dal fatto anche di aver raccolto delle notizie dall'Onorevole Zarro in commissione, che non so se dopo le vuole confermare o meno, se non le vuole confermare non fa niente, però queste sono le informazioni che abbiamo avuto, istituzionali, onorevole, non è vero? La questione era appunto una questione istituzionale. Per quanto riguarda la questione degli stato di emergenza, così faccio contento anche l'Onorevole Zarro, se mi segue, gli attuale stato di emergenza in Italia sono 44 aperti, il 20% di questi 44 sono dell'Emilia-Romagna e della Toscana, che hanno avuto un riconoscimento tra gli 11 e i 33 giorni; vi porto questa informazione. Fonte Protezione Civile, poi non so se è sbagliata. Una certa attenzione dobbiamo prestare e lo dico all'amministrazione tutta e la dobbiamo rivolgere anche agli altri comuni, sul fatto che nella prima parte tutti stanno dicendo "stato di emergenza, stati di emergenza" ma nella prima parte dei 44 stati di emergenza, hanno assegnato con la delibera dello stato di emergenza tra il 5% e il 20% di quello che era stato stimato. Poi passa al commissario e quelli chiusi, dobbiamo stare attenti, si è andati a una chiusura dello stato di emergenza, che rispetto alle previsioni, è andata tra il 50% e l'80%. Quindi è importante per capire che cosa succede. Noi abbiamo le fotografie e le informazioni per poterci ragionare sopra, altrimenti poi dopo si crea qualche problema. Per quanto riguarda la questione posta anche dall'Onorevole Zarro, io sarei dell'opinione di fare un consiglio comunale insieme ai consiglieri provinciali, per raccogliere un attimo le questioni che ci stanno, per quale motivo, sempre da disinformato comandante: ho visto la Provincia ha aperto la bellezza di 11 progetti che trattano della tutela delle acque, del suolo, le autorizzazioni, ha 11 progetti importanti in campo. Questo era nel 2010, non so se sono stati conclusi o meno ma credo di no. Addirittura, sindaco, ha adottato una delibera, la N. 4 del gennaio 2009, dove il titolo, l'oggetto è questo: reti di monitoraggio delle acque, fiume Calore, Sabato, Isclero e Tammaro, approvazione progetto esecutivo. Un progetto di € 3.660.000,00 che riguarda proprio una struttura in materiale di monitoraggio. Io credo che noi un confronto con la provincia lo dobbiamo di sicuro avere, perché c'è tutta questa attività messa in campo dalla Provincia ed è bene noi, che siamo ente capofila come diceva l'Onorevole Zarro, che cerchiamo di poter favorire un ragionamento anche con loro ,per capire quali sono le questioni che stanno in campo, quali sono i progetti, che cosa stanno facendo, proprio perché dobbiamo andare ad aggiornare il piano di Protezione Civile. Aspetto il sindaco per la conclusione. Sindaco è la carenza, aspetto il sindaco. l'ultimo perché, vi ripeto, uno che si legge il piano di Protezione Civile, che sono 297 pagine, appena un'infarinatura di informazione, rispondo al comandante, ce l'avrà pure e chiedo sempre il rispetto del consigliere comunale a tutti i livelli. Chi è l'assessore di riferimento? Devo parlare con lui, me lo aspetto da lui che sono disinformato, non da un dirigente. Quindi mi aspetto il confronto, chi è l'assessore, Panunzio? Fate venire anche Panunzio, perché Panunzio deve anche rispondere. Non è Panunzio e chi è? il sindaco ha la delega? Ci mi dice disinformato deve essere la politica non un dirigente forse non è chiaro! Che faccio ho i badanti anche io, come ce li hanno gli assessori, ancora non mi servono. Comunque presidente lo dico a lei perché lo dico a tutta la città, attraverso lei, anche se il sindaco per ora non c'è, glielo riferirà: vedete ci sono le schede della Protezione Civile, sindaco sempre nel nostro piano, a ragione dell'informazione che sto dando al consiglio e che mi aspetto un ringraziamento minimo, un minimo ringraziamento per questo contributo che sto dando, le schede del rischio idrogeologico, non parlo di quelle degli incendi, dove ci sta scritto monitoraggio, non ci sta proprio scritto niente ma queste sono le tabelle del rischio idrogeologico: monitoraggio, nessuno. Rischio alluvione, non c'è scritto niente. Allora ripeto, sindaco grazie che lei è stato presente dalla prima ora, insieme ai suoi uomini, sul luogo

della sciagura, del disastro e che quindi emotivamente ha partecipato e ha assicurato e l'istituzione c'era. Detto questo, ringraziate tutti gli uomini che hanno partecipato, ringraziate tutti i volontari, tutte le associazioni e tutto il resto, noi dobbiamo far tesoro di che cosa non è andato, perché chi ha subito questa cosa ha bisogno e ha necessità di sapere che cosa non è andato. Se poi voi pensate che andato tutto bene e non può andare niente di migliore, sappiate ovviamente che io non posso condividere questa vostra impostazione. Ho dimostrato che ci sono delle lacune, ci sono delle falle nel nostro piano di Protezione Civile che va aggiornato, perché è vecchio dal 2010 e perché vanno individuate di chi sono le responsabilità, che ha il monitoraggio. Presidente poi dopo mi raccorderò con i colleghi per rappresentare questa richiesta di consiglio comunale congiunto insieme alla Provincia per il da farsi, in modo tale andiamo incontro anche le esigenze che manifestava l'onorevole Zarro, c'è un documento di tutta la Provincia, ci sono tutti i rappresentanti, i sindaci, gli assessori, i consiglieri che redigono questo atto deliberativo e possiamo metterci qualunque cosa dentro. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: sindaco allora lei voleva un attimo replicare, dopodiché il consigliere Capezzone. Dopo il sindaco, il consigliere Capezzone, solo per quelle note che riguardavano l'intervento, riguardano sempre l'intervento del consigliere De Nigris.

SINDACO PEPE: grazie signor presidente, signori consiglieri, signori assessori vi ringrazio nuovamente per l'opportunità. Ringrazio io il consigliere De Nigris per aver posto l'attenzione su alcuni punti di criticità eventuali, che ci potrebbero essere nella gestione degli eventi calamitosi, così come la Protezione Civile, ancor di più il piano di Protezione Civile recita. Quindi fughiamo inizialmente il dubbio, ho ringraziato il consigliere De Nigris. Lui ha chiesto esplicitamente un atto di generosità ed esplicitamente il mio atto di generosità c'è stato. Dopodiché pensavo di essere stato chiaro nella questione iniziale, evidentemente non lo sono stato fino in fondo, perché peraltro la materia della Protezione Civile, ancorché piena di responsabilità, è una materia 1) complicata, 2) in itinere. Evidentemente quando io dicevo prima, che il nostro piano di Protezione Civile, se la vogliamo mettere così, deve essere modificato, il nostro piano della Protezione Civile è stato scritto sui rischi sino ad oggi conosciuti non solo per la provincia di Benevento ma più in generale. L'evento di Benevento ha cambiato chiaramente i punti di riferimento: dovremmo riscrivere la carta dei rischi non solo per la provincia di Benevento, non so se sono stato chiaro, se non sono stato chiaro lo ripeto. Ci sono delle aree d'ombra in questa normativa, c'è la necessità di mettere mano alla normativa e a chi agisce. Guardate io lo ripeto anche per chi non è attento o per chi non ha interesse in questo tipo di situazione. Non è possibile immaginare che ci siano 36 segnalazioni di codice arancio, perché evidentemente c'è qualcosa che non va se la segnalazione del codice arancio per 35 volte è pioggerella, così come il codice arancio prevedrebbe all'incirca. Non è peraltro nemmeno immaginabile che ci danno un codice arancio, quando c'è il disastro e dopo quattro giorni, un codice rosso quando c'è invece una cosa che non è un disastro ma è un qualcosa di assolutamente più contenuta. Allora è evidente che noi abbiamo rispettato, con il piano della Protezione Civile del comune di Benevento, le cose che avremmo dovuto fare per codice arancio, così come codificate, e per codice rosso, così come codificate. Guardate non è da banalizzare il dato dell'attenzione o il dato del preallarme da quello dell'allarme, che corrispondono al giallo, all'arancio e al rosso con la nuova normativa dei codici della Protezione Civile. È del tutto evidente che chi oggi mi chiede quando è scattato il codice rosso del 19 ottobre, la Protezione Civile del comune di Benevento, in capo al sindaco, che cosa ha messo in campo? Ho messo in campo gli omini, gli omini, come sono stati definiti, hanno messo anche a rischio la propria vita, perché per quello che ne sapevamo non conoscevamo ancora l'intensità e le portate, si sono portati nei luoghi così descritti dal piano, ma era il codice di allarme ed a quel codice di allarme corrisponde come dire un'azione che deve essere messa in campo. Allora bisogna

intendersi: non è che io e lei ci mettiamo d'accordo su che codice c'è, c'è qualcuno che lo deve dire a lei e a me. E io, a seconda di quello che mi viene detto, e quindi una centrale operativa regionale, che mi viene detto "massima allerta, massimo allarme, perché c'è codice rosso", io metto in campo quello che posso con i mezzi che ho a disposizione e quindi gli omini, perché a monte di questo ci dovrebbe essere una centrale operativa che mi segnala le portate dei fiumi, che è cosa diversa dall'analisi visiva di quello che viene messo in campo, perché quello siamo proprio alla pratica della questione, all'affrontare in maniera veramente e assolutamente pratica una questione che invece non dovrebbe essere affrontata così. Io rispondo alla norma [intervento esterno] io vorrei che fosse chiara una cosa e chiedo scusa per il mio tono, ma io a volte su queste questioni mi arrabbio: qua è mancato tutto il comparto dell'allarme. Ma io come lo devo dire, l'ho detto dal primo momento e l'ho detto sulla televisione nazionale, io sono stato telefonato appena dopo dalla Protezione Civile a dire "tu che hai detto?" ma io detto quello che è accaduto. Per il codice arancione io non devo mandare gli omini da nessuna parte, atteso che quegli omini potessero darci un allarme. Evidentemente io gli omini li devo mandare con il codice rosso. Io con il codice rosso il 19 c'è stata una rete territoriale, vero dottore Moschella, dappertutto e abbiamo seguito centimetro dopo centimetro quello che accadeva ma evidentemente le portate che provengono nella città di Benevento sono portate che partono da monte non in città. Non ci siamo allagati, immaginate, con la pioggia che è battuta in città? Chi immagina questo evidentemente immagina male. Non abbiamo avuto delle portate del Tammaro che storicamente non si sono mai conosciute. Abbiamo avuto delle onde, quando il Tammaro ha incontrato il Calore in località Ponte Valentino, che hanno raggiunto l'altezza di 10 mt, perché il Tammaro avendo incontrato il muro del Calore, è tornato indietro, provocando delle onde e quelle poi hanno invaso a più riprese l'area industriale con la forza inaudita, perché non c'è stata chiaramente un'alluvione che mano mano ha aumentato la propria altezza interessando gli edifici, ci sono state delle onde che hanno interessato alcune aree della nostra città e non solo ma anche della provincia, che hanno provocato danni inauditi per la dinamica che hanno messo in atto. Dei contadini dell'area industriale da me intervistati, anziani peraltro, che abitano in quelle zone, per capire che cosa era accaduto quella mattina, mi hanno detto i due fenomeni ed erano persone abitanti di quell'area chiaramente antecedente il '49 e quindi hanno conosciuto la grande piena della città di Benevento, la storica piena della città di Benevento, quella che ha provocato i morti e sulla quale sono state poi realizzate delle opere a difesa spondale del Rione Ferrovia che prima mancavano con questa consistenza. Mi hanno detto "sindaco l'acqua dove è arrivata questa volta non è mai arrivata, sindaco l'acqua non aveva un andamento normale, l'acqua di un andamento ad onde che faceva paura, una velocità che aveva un rumore assordante che faceva paura". noi abbiamo avuto casi di persone, situazioni di persone che si sono salvate e io di questo come dire veramente ringrazio il santo protettore o protettrice di questa città, nel giro di 60 secondi; perché dal momento in cui hanno percepito che ci poteva essere un'alluvione, a quando l'acqua con grande potenza violenza inaudita ha interessato quelle strutture, ci sono stati secondi, non esiste un fenomeno alluvionale così. Esiste quando si rompe una diga, esiste quando si rompe una questione di questo tipo, l'onda che si crea. Qua è stato invece un fenomeno dinamico che è tutto da studiare. Allora è chiaro che noi siamo partiti male, perché non siamo stati messi in allarme rosso. Io questo l'ho detto e lo ripeto. È chiaro che la Protezione Civile regionale ha assunto da noi che il Calore era esondato. Io questo l'ho detto e lo ripeto. È chiaro che il nostro piano di Protezione Civile parla di verificare lo stato dell'arte ma è evidente che il piano della Protezione Civile viene diviso per competenze; quando c'è l'allarme rosso, io devo essere messo in allarme rosso, devo agire per allarme rosso. Dove è la gestione del sindaco, a valle di quello che è l'allarme, a valle di quelle che sono le situazioni da mettere in essere. Ma ci vuole la telefonata, ci vuole che qualcuno ti dica "fai, perché se in una condizione di rischio!" Allora evidentemente avremmo potuto fare ben altro, ad iniziare dal 15, perché non è possibile immaginare che il 15 era arancione e il 19 era rosso. Noi abbiamo messo in atto

quello che dovevamo per l'arancione e abbiamo messo in atto quello che dovevamo per il rosso. Io non so come ripeterlo questo concetto, senza volerci prendere meriti perché, qua ognuno fa il suo lavoro. E però quando si fa il proprio lavoro nemmeno deve essere banalizzato o essere calpestato o essere messo sotto i piedi, senza approfondire adeguatamente quelle sono le questioni che sono state messe in campo. Perché abbiamo giocato con le anime, con le persone, con le vite. Se non lo capisci non è un problema mio, Gino. [intervento esterno] non ce la sto avendo con te, io sono indignato per quello che è accaduto! [intervento esterno] la regione, la Protezione Civile regionale, ma come lo devo dire [intervento esterno] lo dice la legge, gli organi competenti vengono richiamati e sono descritti dalla norma, mica me li invento io gli organi competenti. Vorrei completare brevemente e chiedo scusa per la lungaggine e per il tono. Dopodiché la Caritas ha fatto la Caritas, come accade e come è giusto che accada in situazioni di questo tipo. Noi con la Caritas abbiamo fatto due accordi, uno antecedente, fortunatamente, quello della casa del volontariato, dando in gestione il San Pasquale alla Caritas per eventi di questo tipo. Quindi la casa del volontariato San Pasquale non è un caso, è una struttura che voi sapete bene essere del comune di Benevento, è una struttura che voi sapete bene essere stata data alla Caritas per un'eventualità del genere, è una struttura che voi sapete bene essere dotata di una cucina industriale, le cucine oltre una certa dimensione si definiscono cucine industriali, di proprietà del comune di Benevento. È del tutto evidente che in una situazione del genere è nato l'accordo appena dopo della casa del volontariato. Se esiste la casa del volontariato e io ti do in dotazione delle strumentazioni, perché dobbiamo fare sinergia tu mi aiuti a fare sinergia. Dopodiché se queste cucine o i 60 posti letto o quello che è vengono gestiti in maniera corretta, io sono contento di aver fatto una scelta amministrativa di questo tipo. [Intervento esterno] è un'altra cosa! Io ho detto che noi abbiamo alla Protezione Civile dato un supporto, come città di Benevento, da tutti i punti di vista, perché a noi interessava il risultato e l'esito. Io ho anche detto nella mia relazione iniziale che abbiamo dato anche un supporto logistico, un supporto di carburante, un supporto di qualunque natura fosse, perché evidentemente dovevamo nel giro di breve raggiungere i risultati. Ho anche aggiunto che le spese vanno a piè di lista dello stato di emergenza, una volta che verrà riconosciuto. Quindi è del tutto evidente che non abbiamo fatto un'opera solamente meritoria, ci siamo prestati per l'accelerazione di alcune di queste questioni, perché, consigliere De Nigris, perché la Protezione Civile senza uno stato di emergenza decretato, qui non ci può nemmeno stare. Questo è il cono d'ombra della norma italiana. Noi abbiamo utilizzato la Protezione Civile senza una copertura normativa e una copertura di fondi, perché evidentemente non ce l'avremmo fatta e ci siamo organizzati per quello che potevamo, avendo le autorizzazioni del centro soccorsi del volontariato, presso la Prefettura per tutte le spese che devono andare a piè di lista del piano di emergenza evidentemente, una volta approvato dal consiglio dei ministri. Questa è l'ambiguità della norma. [intervento esterno] Non hanno copertura economica, non hanno copertura economica e la città di Benevento si è comportata come la città di Reggio Emilia, mettendo in campo tutta la propria capacità di gestione dell'emergenza, anche dell'anticipazione e della messa a disposizione dei fondi, del carburante, di tutto quanto quello che doveva. Dopodiché ci verrà ricordato bene. Noi non ci siamo sottratti a nulla rispetto a quelli che erano gli inquilini, vorrei dire. E rispetto a questo, chiarendo per l'ennesima volta la questione [intervento esterno] ma profondamente non le conosce.

PRESIDENTE IZZO: ... però il dibattito deve continuare non può focalizzarsi su voi due. Quindi lei quando ha parlato non è stato interrotto, sarebbe opportuno che quando parlassero gli altri [intervento esterno] sindaco lei aveva terminato? Così dopo c'è il consigliere Capezzone.

SINDACO PEPE: brevemente una considerazione. Per cui c'è stato un ausilio della Caritas sulla questione dei pasti, l'ausilio della Caritas sulla questione dei pasti, peraltro noi abbiamo avuto due

mense, una della Caritas e una dell'area industriale che abbiamo utilizzato, quella dell'area industriale non è Caritas, è area industriale, come dire, quindi abbiamo attivato per le colonne mobili che ci provenivano da tutte le parti d'Italia, una mensa presso l'ASI; evidentemente tutte e due vanno a rendicontazione di spesa. Vi devo anche aggiungere a questo, che parlando con Don Nicola, lui è anche stato assolutamente disponibile a dire vediamo come vanno le situazioni, altrimenti, avendo avuto grande generosità da parte di molta parte d'Italia, sui pasti realizzati che ha contribuito a realizzare per i volontari della Protezione Civile regionale, evidentemente potrebbe non richiedere il piè di lista. Io l'ho invitato, lo invito, oltre ad aver messo a regime la nostra cucina, quella industriale presso la struttura oggi della Caritas, casa del volontariato di San Pasquale, evidentemente tutti questi costi sono garantiti dal comune di Benevento e su questo vorrei che fosse chiaro.

PRESIDENTE IZZO: consigliere Capezzone prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: grazie signor presidente, signor sindaco, signori della giunta e colleghi consiglieri. Questo è chiaramente un momento difficile per la città di Benevento, che viene dopo un momento drammatico per la città di Benevento. Pur tuttavia sindaco, io apprezzo il suo sforzo sul piano istituzionale, anche sul piano personale; a me stesso è capitato di incontrarla su qualche luogo disastroso. Però io le dico subito che non condivido l'impostazione e l'analisi che lei ha fatto, non tanto sulla questione dell'emergenza, non tanto sulla questione di ciò che sarebbe dovuto essere e non è stato, non tanto sul fatto che quando accadono eventi del genere, l'eccezionalità, la straordinarietà, la gravità, l'imprevedibilità sono tutti concetti che si spiegano e si commentano da soli, in questo rito, ai noi, tutto italiano, per cui davanti al morto si canta la messa. Voglio dire è di tutta evidenza, io ho ricevuto la prima telefonata quel giorno verso le 5:00 da Pantano e un amico mi ha detto "guarda che qua si sta verificando un disastro, informati un po' se per caso hanno aperto la diga di Campolattaro". Io ovviamente, non essendo un tecnico e non avendo capito di che cosa si stava verificando, mi sono preso il mio bel tempo per fare qualche telefonata, poi la notizia è andata sui giornali. Ma voglio dire la comunità di Benevento il consiglio comunale, le istituzioni, è stato quello che è stato, perché quello che è stato ci colpisce e ci ferisce, perché siamo già un territorio debole ed ecco perché non condivido la sua analisi, siamo già un territorio colpito, siamo già un territorio arretrato, lo siamo già da tempo. Ciò che voglio dire è che quando tali fatti accadono, colpiscono una comunità, un territorio tutto il Sannio, Benevento ed il Sannio, che cosa fanno le istituzioni che cosa può fare un consiglio comunale. Io intanto presidente, non mi permetto, ma io mi sarei atteso, ci ho pensato dopo, anche una convocazione immediata del consiglio comunale, permanente, perché è necessario lo scorso, il concorso di tutti, in questi eventi, in queste circostanze. Così come mi permetto di proporre, prima di passare a qualche osservazione critica, che vuole essere un contributo per vedere se riusciamo ad uscire fuori da questo guaio, da questo ennesimo guaio, mi permetto di proporre al consiglio comunale, al sindaco l'istituzione di un osservatorio permanente sulla vicenda, un organismo consiliare, istituzionale, politico, chiamatelo come volete, che segua la vicenda dal punto di vista dell'evoluzione normativa. Perché l'emergenza ha un inizio e una fine ma un territorio dove insistono fiumi di tale portata e di tale consistenza, non credo che l'emergenza può cessare dopodomani tra un mese o tra sei mesi. Quindi lavorare in questa direzione, Zarro diceva "vorremmo conoscere il contenuto!", l'emergenza sta ad indicare che questo territorio per "sine die", sino a quando l'emergenza non sarà contenuta, non sarà contrastata, non sarà limitata resterà in questo stato. Questo io credo che pure nel contesto negativo e drammatico della vicenda, può essere un fatto che ci induce a ragionare, a fare un'analisi nella direzione di che cosa si deve fare per uscire da questa situazione. Perché, vede sindaco, vado al punto della questione, perché la ricerca delle responsabilità serve a poco, c'è la magistratura, semmai vi sono delle responsabilità con le difficoltà che

ci sono, con il disorientamento che c'è, eppure questa città già ne aveva vissute due grosse alluvioni. Già si sapeva che questo prima o poi poteva tornare ad accadere, in una città che è storicamente percorsa da fiumi, che è caratterizzata dalla presenza dei fiumi. Allora io mi chiedo sindaco, quando lei ha accennato alla ricerca di un rimedio eccezionale, straordinario nella risposta a questo evento, io non sono d'accordo ma non sono d'accordo per impostazione politica, non sono d'accordo per ciò che è successo in questa città, avendo memoria di fatti amministrativi di una certa importanza, di un certo significato. Nel '96 mi toccò coordinare le commissioni della 219. Qualcosa riuscimmo a fare pur nelle difficoltà, l'urbanistica stava ancora qua a via Traiano, palazzo ex poste. Qualche tentativo nella direzione di rendere organica la carta dei fiumi, il piano urbanistico, le cartografie di bacino, e pure lo abbiamo fatto. È andato male perché secondo me manca, e qui muovo un rilievo critico, quella cultura amministrativa politica del quotidiano, dell'ordinario, che poi ti mette in condizione, se lo fai giorno per giorno e se cerchi di farlo al meglio, se lo fai con responsabilità con intelligenza e con attenzione, ti mette in condizione di reagire meglio a fatti del genere. Io non dimentico la polemica sul depuratore ma questo non per ascrivere responsabilità a chicchessia ma per dire "meno male che ci siamo opposti e abbiamo fatto casino quando volevano fare il depuratore". Come non posso dimenticare e non è incidentale questo collegamento, non è occasionale che ahimè, c'è stata un'inchiesta, un'attività forte della magistratura in questa città, guarda caso, proprio per gli argini che vanno da Cellarulo sino a dove c'è la torretta, dove qualche magistrato si è accorto, incriminando anche qualche politico, che faceva parte della giunta, anche qualche tecnico che fa ancora parte di questa amministrazione, perché guarda caso le opere di contenimento avevano già contabilizzato nei capitolati delle cose che già stavano a terra. Quindi facciamo attenzione! Ecco perché io dico in un momento nel quale, già la rabbia popolare, per ciò che la realtà socioeconomica, si rifugia nel qualunquismo, bisogna fare i conti con il qualunquismo, la politica, quella che si sforza di essere seria, deve fare i conti con il qualunquismo. Allora la rabbia popolare in un momento del genere ancora di più cercherà sfogo nel qualunquismo evidentemente, perché non siamo, mi ci metto anche io, in grado di dare risposte concrete, perché la politica ha smarrito il senso dei fatti, della concretezza e si muovono e si girano solo carte e la colpa è di tizio e di Caio. Vedete la città per risollevarsi ha bisogno di un grande sforzo della politica, che dia un'indicazione, una direttiva a Benevento e al Sannio, che dalle tragedie sappia ritrovare le energie morali, istituzionali, culturali per guardare avanti. Per guardare avanti io ritengo che l'intervento straordinario, l'emergenza i fondi, le risorse ci vogliono ma occorre innanzitutto recuperare il senso dello sforzo quotidiano sul piano amministrativo, sul piano politico, la fatica della politica, perché la gente non ci ascolta più. Poi pagheranno i pasti, non pagheranno i pasti, sarà partita la colonna, non sarà partita la colonna ma oggi la gente non ci ascolta più. Non ci vuole ascoltare perché ne ha viste troppe, ne sono accadute troppe. Allora per concludere questo mio intervento, che vuol essere un contributo anche sul piano della solidarietà civica, la mia proposta è, caro sindaco, uniamo gli sforzi della politica e delle istituzioni, io la ringrazio, ringraziamo tutti l'amministrazione, i preposti per ciò che hanno fatto, prima li ringraziamo da cittadini, poi da consiglieri comunali, uniamo gli sforzi per immaginare un percorso nel quale il territorio non subisca l'iniziativa dall'alto ma la condivida, se è possibile, la coordina ma recupera il senso del quotidiano della città dei fiumi, che si deve occupare di questi fiumi, che deve fare in modo che questi fiumi diventino risorsa e non diventino possibilità di sciagura e di tragedia. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Capezzone. Allora il consigliere Miceli diceva di fare un'alternanza, verrebbe il suo turno, consigliere Ambrosone, poi c'è il consigliere Miceli e poi Lanni, possiamo fare questa alternanza? Ok. Allora consigliere Ambrosone prego.

CONSIGLIERE AMBROSONE: grazie presidente, signor sindaco, assessori e colleghi consiglieri.

Insomma la tragedia che si è abbattuta sulla nostra città, sicuramente deve farci riflettere in una serie di motivazioni. Però credo che questa aula - Gino ti chiedo la cortesia, io sono stato in silenzio quando tu hai parlato, lo so però mi devi ascoltare oppure non parlare, non perché non devi parlare per carità - Così come quest'aula credo non debba sostituirsi a nessuna assise, peraltro c'è anche un'indagine in corso. Noi credo che abbiamo un compito diverso; abbiamo il compito di poter analizzare quello che è successo, verificare. Sicuramente ci sono delle responsabilità; non so se è mancato qualcosa in termini di protezione. Il sindaco prima faceva riferimento al codice arancio, al codice rosso, probabilmente il codice rosso doveva essere considerato prima rispetto al codice arancio. Io mi permetto di aggiungere una cosa: probabilmente se ci fosse stato, sindaco, anche il presenza mento, per quello che si è determinato, per la portata d'acqua che c'è stata, inevitabilmente non avremmo evitato nulla. Noi siamo stati fortunati, la nostra città, i cittadini di Benevento e della provincia sono stati fortunati, perché quanto è successo è avvenuto nelle ore notturne, dove probabilmente tutti dormivano e quindi non c'erano attività per strada, non c'erano le attività scolastiche aperte, perché se non fosse successo nelle ore notturne, evidentemente quello che si è determinato avrebbe creato situazioni davvero terribili e ancora di più di quanto è capitato e di quanto è successo. Per cui ritengo che in primis dobbiamo capire che cosa ha determinato questo ed intervenire tecnicamente, facendo un approfondimento importante, una sinergia con il Governo, con la Regione per avviare la dovuta e giusta prevenzione, perché se dovesse succedere di nuovo, siamo in una condizione di impossibilità, siamo impotenti. Quindi dicevo, sindaco, è opportuno soprattutto in primis capire, come diceva lei, cosa ha determinato questo evento terribile. Quindi eventualmente attivarci insieme in sinergia con la Regione con lo Stato, per fare in modo che comunque sotto l'aspetto territoriale, sotto l'aspetto di quello che è stato questo dissesto, si possono eventualmente avviare una serie di misure preventive per far sì che comunque, se dovesse ricapitare, visto che purtroppo è successo, possiamo eventualmente porre in atto una serie di condizioni tali che la prevenzione eviti che si determinino certe cose. L'altra considerazione, sindaco, è quella che più di ogni altra, credo, che in questo momento dobbiamo considerare, è fare in modo che questa città non possa essere dimenticata e che quanto è successo non possa essere motivo di dimenticanza da parte delle Istituzioni. Io vi devo dire una cosa: come cittadino come rappresentante delle istituzioni ho avvertito una grande difficoltà ma sapete perché? Perché avrei preferito, avrei voluto, ma al di là dei colori politici, al di là delle strumentalizzazioni politiche, che qualche ora dopo il presidente del consiglio, il presidente della Repubblica avessero lanciato un messaggio di solidarietà a questa città, al Sannio. Onestamente non è giusto che solo questa mattina, dopo 20 giorni, il presidente Renzi si ricorda quello che è successo a Benevento. È solidale ai cittadini sanniti e ai cittadini di Benevento. Questo mi preoccupa in modo forte. Mi preoccupa che quello che può non esserci, a seguito di quello che si è determinato; ed è terribile ma lo dico come cittadino, non è un ragionamento il mio che ha a che fare con l'aspetto politico; lo dico come cittadino, perché sentire le istituzioni vicino da parte di una comunità, credo che sia importante. Significa sentire lo Stato vicino, avrebbero dovuto farlo, così come hanno sempre fatto, così come l'hanno fatto tutti i presidenti del consiglio e tutti presidenti della Repubblica, quando è successo a Genova quando è successo a Reggio Emilia quando successe il terremoto in Irpinia quando è successo ovunque. Abbiamo dei avuto la solidarietà, dopo qualche giorno, dal governatore di New York, De Blasio e avvertivo una difficoltà, perché dall'America ci danno la solidarietà e in Italia, quasi come se Benevento non fosse in Italia, il presidente Renzi taceva, sta sempre su Twitter a scrivere un messaggio su Twitter, a dirci: "sono vicino ai cittadini di Benevento e del Sannio". Ripeto la mia non è strumentalizzazione politica, la dico da cittadino soprattutto questa corsa; è indignazione, sono indignato per questo perché lo Stato non si è sentito vicino. Abbiamo avuto la visita dei ministri a Benevento dopo 10 giorni, perché evidentemente in concomitanza c'era qualche manifestazione elettorale di qualche partito, perché forse se non fosse stato così non sarebbero venuti nemmeno; e questo è quello che noi dobbiamo in modo particolare

attenzione, in modo forte, perché a prescindere da tutto, la sensazione è che Benevento non è considerata e che probabilmente sotto l'aspetto istituzionale, non ci considerano, perché chi rappresenta questa città, sul piano istituzionale, partendo dai consigli comunali, per finire probabilmente al massimo delle istituzioni, non sono considerati dal governo, perché una presenza più diretta sarebbe stata opportuna per rendersi conto sul posto probabilmente di quello che è accaduto e per fare in modo che comunque si potesse considerare in modo forte quello che effettivamente è successo. Perché un conto è leggere e sentire e magari vedere le immagini e un conto è stare sul posto, perché è stato un terremoto davvero un terremoto terribile. Sindaco io dicevo prima, solo perché è successo nelle ore notturne probabilmente non c'è stato il peggio, perché a prescindere dalla prevenzione che andava fatta, che probabilmente, questo poi sarà oggetto e motivo di ulteriori approfondimenti, che ormai c'è stata o non c'è stata, appartiene al passato dobbiamo guardare avanti e dobbiamo fare in modo che questa città possa sollevarsi al più presto, la preoccupazione più forte è che non c'è stata molta attenzione da parte delle istituzioni nazionali. Pochissima attenzione. E questo può creare delle condizioni affinché lo stato di emergenza, oppure i fondi necessari per fare in modo che le attività commerciali possano ripartire, per fare in modo che le aziende e le attività produttive di Ponte Valentino possano riprendere le attività, sono preoccupato per i tanti posti di lavoro. Sono preoccupato perché tante persone possono probabilmente non rientrare a lavoro. Allora bisogna che tutti quanti insieme in sinergia, questo consiglio comunale, regione Campania possiamo essere incisivi in modo forte con il governo, affinché Benevento non solo possa non essere dimenticata e non solo Benevento deve essere rappresentata e non lo dico perché magari sono amico e sono vicino a lui politicamente, attraverso Striscia la notizia a Canale 5, dove Don Nicola De Blasio, presidente della Caritas, attraverso l'intervento dell'onorevole Mastella, ha rappresentato all'Italia il problema, solo attraverso questo siamo stati ... Così come è successo con il sindaco di Circiello, evidentemente se non fosse successo questo, forse pochi sapevano di quello che stava succedendo perché [intervento esterno] dopo 10 giorni Annachiara, perché c'era a Limatola il convegno del nuovo centro destra. Però dopo qualche giorno [intervento esterno] Benevento non l'ho sentita in altre parti d'Italia [intervento esterno] sul posto il giorno dopo, vidi quello che è successo a Genova, vedi quello che è successo all'Aquila. Te l'ho detto in premessa non lo strumentalizzo, però ti posso assicurare che questo è l'immaginario di tutti, perché difatti è stato così. Non è possibile che Renzi dopo 20 giorni solidarizza i cittadini del Sannio, Annachiara. Non è una strumentalizzazione politica, lui sta sempre su Twitter, un messaggio ce lo poteva mandare per farci sentire la vicinanza dello Stato vicino, del governo vicino, non è avvenuto questo. Ma significava che aveva considerato Benevento, Benevento è andato nel dimenticatoio, come che te ne facevi. È come se fosse fuori dall'Italia. Vado a chiudere presidente. Quindi il nostro compito, il nostro impegno come consiglio è quello di fare in modo che, così come siamo stati in questa fase probabilmente, non considerati, possa non succedere per la fase successiva. La fase in cui dobbiamo necessariamente rialzarci, la fase in cui le attività commerciali hanno bisogno di poter riprendere le attività quanto prima, ricordo la Rummo, ricordo la Metalplex, Agrisemi Minicozzi, che stanno in ginocchio per i danni che hanno avuto, ricordo i tanti lavoratori che sono in queste aziende e tutto l'indotto produttivo che rappresentano queste aziende. Quindi dobbiamo cercare di accorciare i tempi, dobbiamo incalzare in modo forte; se gli altri non lo faranno lo dobbiamo far fare e a prescindere dalle responsabilità o meno e a prescindere dai colori politici, dobbiamo essere uniti perché la città, al di là della politica, ha bisogno davvero in questo momento difficile di poter essere sostenuta.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Ambrosone consigliere Miceli pregio.

CONSIGLIERE MICELI: grazie presidente, grazie sindaco, colleghi consiglieri, gli assessori presenti. Come al solito siamo capaci di stare, penso, ore e ore; certo oggi la problematica e la drammaticità

dell'evento giustifica, al pari di un bilancio dell'ente comune, perché più o meno i tempi stanno viaggiando allo stesso modo. Però forse dovremmo fare uno sforzo di sintesi maggiore se ci vogliamo rendere forse maggiormente credibili, anche rispetto ai nostri concittadini e immaginare di fare qualche opzione pratica più concreta, perché ce lo stiamo dicendo da un po' che la politica manca di concretezza ultimamente. Quindi al netto delle strumentalizzazioni, che si tentano di ignorare all'inizio ma poi invece a piè di lista mi viene da dire, vengono sempre sistematicamente sul pettine come a voler incidere sulle capacità di uno piuttosto che dell'altro, solo per ragioni di divisismo politico, è evidente che noi dobbiamo prendere atto invece di avere avuto comunque la rappresentanza del sindaco in ogni momento, dal primo minuto utile in cui ci si è accorti della catastrofe; insieme a lui va dato merito e atto a chi e non c'è necessità che lo ripeta, in quelle primissime ore si è prodigato per capire l'evoluzione a brevissimo di un fenomeno, che poteva sicuramente essere peggiore di quello che è stato. Però vale la pena sottolineare come in questa situazione, sindaco, che abbiamo conosciuto, anche questa per la verità oltre a tante altre, va dato atto che la vita dà sempre la sua lezione. Abbiamo conosciuto e riconosciuto la madre terra in termini di capacità, della terra di essere quell'elemento fondamentale che ci dà la vita e che naturalmente ci può dare anche la morte e della natura poi dell'uomo, che sul presupposto della necessità, della solidarietà ci fa riscoprire i termini della solidarietà, i termini della comunità, che adesso non vanno dispersi, perché questa città si è riscoperta solidale e si è riscoperta comunità nel periodo che, come sempre accade nella vita, equivale ad un periodo di necessità, perché è tragico. Quindi su questi due pilastri forse dovremmo basare anche una nuova ristrutturazione del nostro immaginare la politica, almeno per chi come me e come voi chiede consenso in ragione di un'alta rappresentanza. Quindi mi sta bene tutta la prima parte di questo consiglio comunale, laddove si fa riferimento a valutare il percorso normativo del decreto di emergenza, mi va bene che la relazione del sindaco, che è la prima relazione che fa al consiglio; forse, sindaco, nell'attesa che lei impegnato com'era e com'è ancora oggi a gestire una fase di coordinamento dei famosi enti preposti, perché sono di più e tanti, è evidente che forse un supporto maggiore sarebbe dovuto venire da chi le sta vicino e probabilmente è una prima seduta consiglio comunale o una prima riunione dei capigruppo consiliare, sarebbe già dovuta esserci per fare in modo che anche i singoli consiglieri comunali avrebbero quantomeno avuto informazioni più esatte e avrebbero anche potuto immaginare di dialogare con l'istituzione che era sul luogo dell'emergenza, perché non escludo naturalmente che l'emergenza si protrarrà ancora, ma non escludo anche che l'amministrazione attualmente è impegnata ancora al Coc che è ancora attivo. Dopodiché abbiamo un piano di Protezione Civile per fortuna, perché è del 2010, perché certamente non ne abbiamo rinvenuto uno precedente. E qui va anche la gratitudine e la stima personale all'amico Enrico Castiello, che di queste tematiche ha sempre portato anche all'attenzione. Io ricordo anche di aver predisposto un emendamento, poi approvato, per il settore della Protezione Civile, per fare la parcellizzazione sismica; quindi ci sono delle situazioni che vanno monitorate, il consiglio dovrebbe monitorare quanto meno che alcuni atti di pianificazione vengano sempre riaggiornati, perché purtroppo il più delle volte o non ci sono o sono anche vetusti nella loro ideazione. Quindi quello che possiamo immaginare oggi, ritengo sia utile affinché si possa avere un nuovo consiglio comunale, appena dopo l'emanazione del decreto di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, capirne anche gli effetti e le portate ma immaginare anche a medio termine un osservatorio comunale, come richiesto dal consigliere Capezone, non sarebbe un esercizio inutile, anzi; a questo osservatorio potrebbe anche darsi la possibilità, se il sindaco lo ritiene, di immaginare che per le attività istituzionali dell'ente, quelle che beneficiano del supporto organizzativo, ideativo, creativo, pratico della giunta di verificare, come anche diceva il consigliere Orlando, che per ogni cosa si faccia al comune di Benevento, si tenga conto che ci sono zone che sono state gravemente colpite, ci sono attività commerciali che sono state gravemente colpite, ci sono privati che hanno necessità anche di ripristinare un minimo di dignità personale, perché hanno perso macchine, perché

hanno perso elettrodomestici, perché hanno perso beni che rendono oggi nel contesto moderno e contemporaneo la vita civile. Quindi è immaginabile che questo osservatorio si possa legare alla giunta, al fine di predisporre, per quello che può essere un esempio il Ben torrone, che ci siano due gazebo che siano a disposizione di quelle botteghe, che hanno perso l'agibilità dei locali, in questo momento, che si possa immaginare un percorso di luminarie, che invece, come diceva il consigliere Orlando, dia la luce in questi posti, affinché la memoria sia sempre attenta a ricordare e a prevenire situazioni del genere, così come si potrebbe immaginare gruppi di acquisto solidale per questi privati concittadini, che hanno necessità di rimettersi in moto e quindi anche in una mobilità. Immagino anche un'ipotesi di AMTS su queste zone che hanno avuto maggiori danni per aumentare, forse dislocare in maniera diversa anche le corse degli autobus, così come immagino che, dicevo, vale la pena quindi confrontarci e perdere qualche ora in più non sull'analisi dello stato di vicinanza, se mi è stato più vicino il ministro o mi sarà più vicino il sottosegretario o l'ex ministro o l'ex sottosegretario, ma immaginare appunto che a questo osservatorio comunale, che è rappresentanza del consiglio comunale a cui deve partecipare la maggioranza e la minoranza, lasciare che possa essere un bacino di ideazione su tutte le attività che si possono mettere in campo per alleviare anzitutto, anche in ragione del periodo natalizio che si appresta a venire a giungere, per l'auspicio di un buon anno che sia anche buona rinascita di questa città, una serie di azioni dedicate a chi in queste zone non solo ci vive ma ha anche il centro dei propri interessi economici oltreché familiari. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: c'è la notizia di un dipendente comunale che ha avuto un malore, era tra quelli interessati appunto al lavoro in questi giorni, questo ci stava dicendo il sindaco, un malore abbastanza serio. Però ci auguriamo di avere notizie più rassicuranti. Allora consigliere Lanni prego.

CONSIGLIERE LANNI: signor sindaco, signor presidente, signori consiglieri comunali. Cercherò in tempi brevissimi di esprimere il massimo del ringraziamento possibile a chi ha operato, a cominciare da questo dipendente comunale, che il sindaco mi diceva essersi prodigato tantissimo in questi giorni di tragedia. Ricordare non soltanto la Caritas ma anche la Croce Rossa, la misericordia, tutte le associazioni di volontariato che si sono date da fare allo spasmo. Il consigliere Miceli ha concluso il suo intervento dicendo "ricordiamoci di portare il Natale dove le luci sono spente!". Ed è giusto. Io mi auguro che il sindaco sappia gestire nella migliore maniera possibile non soltanto le luminarie, ma anche ulteriori iniziative, perché le luci si accendono ma poi vanno anche alimentate, perché non è che qui c'è soggetto che ha ricevuto grave danno, caro Angelo, qui ci sono attività che sono state distrutte, attività commerciali, artigianali che hanno perso tutto, che è un qualcosa di diverso da un semplice danneggiamento. Ed è evidente che ciascuno ha fatto la sua parte per come poteva, per come si sentiva, per come fisicamente poteva fare, per come si poteva intervenire. Il problema è però riuscire a capire anche perché certi eventi si verificano; perché guardate ho il vizio di guardare le previsioni meteorologiche: si sapeva che il 15 pioveva in abbondanza, peraltro nelle varie previsioni meteo il punto rosso non era sulle zone del beneventano ma è piovuto anche una settimana prima, con la stessa intensità e con la stessa quantità ed erano simili, si parlavano di due perturbazioni cicliche. Con la prima perturbazione il fiume Calore non è salito di 1 cm e io, commentando in famiglia e con chi ci collaboro, "ma come mai tutta quest'acqua e il fiume non sale", dice "il terreno ha assorbito tutto". Quando invece ho visto improvvisamente crescere, il 14, il fiume Calore e poi le notizie che si sono ricostruite ex post, sapere che il Tammaro che è un torrente, un ruscello, è salito non di qualche metro ma di decine di metri, distruggendo case nel Fortore e poi si è portato appresso le colline e le montagne, quindi l'acqua non era più acqua; quella montagna che è tornata indietro era fango, cioè scendeva qualcosa che era diverso dalla semplice acqua, perché l'acqua che incontra l'altra acqua si fonde, l'acqua

che incontra un muro, che incontra l'acqua non si fondono, torna indietro. Allora lo dicevo anche prima al sindaco: noi non possiamo immaginare soltanto di sforzarci di pulire, e non ne siamo competenti, le nostre sponde, perché il Comune è responsabile degli argini ma non delle sponde. Qualche consigliere provinciale da noi più volte è stato sollecitato, ma la provincia che fa; c'erano progetti per il taglio degli alberi inutili, perché poi ci sono altri utili e alberi inutili. Purtroppo non abbiamo assistito ad una pulizia, che non può riguardare soltanto la zona di Benevento ma riguarda l'intero corso dei fiumi. Perché qua quello che è mancato, sindaco diciamo, perché la politica si deve prendere anche le sue responsabilità, la politica si deve prendere le sue responsabilità forse e non solo, perché si sono sommati altri fattori eccezionali, di una pessima gestione del territorio a livello provinciale. Perché vedete che il dissesto idrogeologico, di cui sentiamo tanto parlare, questo è: tanta acqua, colline che scendono, fiumi che non sono più fiumi. Quando io sento che a Ponte un palazzo è stato sgombrato, perché dove sta il palazzo prima ci passava un ruscello e all'improvviso è diventato un torrente e si è portato la collina. Poi è arrivato fino a Paupisi, perché Ponte Paupisi ci vuole poco, e vediamo a Paupisi quello che c'è stato e quando vediamo quei vigneti che non sono pieni di terra ma sono pieni di pietre, ma non pietre levigate e pietre di fiume, quelli che chiamano pisconi. C'è qualcosa che non funziona, qua è il territorio che ci sta franando addosso. E' quel territorio di cui noi non abbiamo la gestione. Io so che il sindaco scrisse all'epoca, agli inizi del suo insediamento, al nuovo presidente della provincia, forse non è bastato. Ma qua c'è un problema molto più grave: un dissesto idrogeologico, dove si sono sommati quei metri cubi, quei milioni di metri cubi che comunque la diga di Campolattato rilascia normalmente per la sua gestione e meno male che c'è la diga; perché a distanza di qualche giorno, se non avesse detenuto un bel po' dell'acqua che arrivava, noi avremmo avuto il secondo evento. Perché il rilascio del 10% di una quantità enorme. Cioè qua noi non sappiamo quanti miliardi di litri di acqua sono passati sotto il ponte di Calore. Perché poi guardate ha piovuto, ma la prima sensazione, aveva piovuto tanto, perciò la questione della gestione dei bacini anche idrografici; la prima sensazione era il Calore è ai limiti, le bocche coperte, a stento passava sotto il fiume, il fiume Sabato, tranquillo. Guardate che il fiume Sabato è quello che è completamente abbandonato, è bastata una pioggia nell'avellinese che è esondato, perché anche lì abbiamo una gestione del fiume pessima. Ma è mai possibile che esistono i magistrati del fiume soltanto al Nord e invece i nostri bacini idrografici devono essere abbandonati a se stessi! È mai possibile che si riescono a gestire i fiumi al Nord e non parlo soltanto del Po; il magistrato del Po è un'autorità che non esiste da oggi e né da cinquant'anni, è un fatto austriaco, ma esistono altri magistrati per altri fiumi. Invece i nostri bacini idrografici, la gestione è a come capita. E perché dico che la politica ha le sue responsabilità? Perché la politica che non riesce a gestire dei processi gestionali, che sarebbero ordinari, perché ha paura del verde, dice una cosa ma non dice "non toccate i fiumi", perché alla fine si scoccia di affrontare la polemica o si scoccia di affrontare l'argomento, perché alla fine bisogna salvaguardare anche qualche animale o qualche pianta; ma non tutte le piante fanno male a fiume, ci sono piante che fanno bene al fiume. Allora rispetto a questo non bisogna aspettare l'evento per piangere i morti, i danni e programmare gli interventi di ripristino. Qui abbiamo, secondo me, la necessità di richiamare la regione Campania alla corretta gestione dei bacini idrografici. Ci sono fior di ingegneri in questo consiglio comunale, non possono non convenire con me, che se scende una collina, se scende una montagna, c'è qualcosa che non funziona più. C'è un territorio che si ribella. Perché vedete a Pantano l'acqua non l'ha portata il Sabato è stato il Calore che è rientrato di dentro. Allora rispetto a questo capisco che siamo a fine consiliatura, capisco che forse una commissione, un osservatorio potrebbero essere inutili, ma io da presidente della commissione ambiente farò di tutto per comprendere, sollecitare ma soprattutto accendere i riflettori sulla migliore gestione fluviale e mi auguro che l'opposizione responsabile, in questi 10 giorni, rispetto alle attività del comune, è responsabile sempre in relazione agli interessi superiori della città, ci dia man forte per dare ogni utile suggerimento a chi poi opera materialmente sul territorio.

Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Lanni. Consigliere Quarantiello a lei la parola.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: grazie presidente. Allora di tutto quello che è successo, io vado un attimo indietro e cerco di arrivare a circa 35 o 40 anni fa. Diciamo che purtroppo noi abbiamo pagato, con l'alluvione del 15 ottobre, una politica territoriale errata, sbagliata dai nostri predecessori. Guardate il termine stesso, Pantano, la dice lunga. Cioè Pantano significa che è una zona che comunque è a rischio alluvione. Quindi se non si verifica un episodio di tal dimensioni ma comunque è chiaro che è un terreno soggetto ad allargarsi. La stessa zona ASI, è chiaro che, per quanto mi riguarda, essendo un po' tecnico e quindi andando a cercare di capire e di vedere un po' di cartografia eccetera, ritengo che sono stati fatti, a suo tempo, degli errori di valutazione realmente eccezionali. Tant'è che, e di questo devo dare un merito all'amministrazione, sui tanti errori fatti nel Puc, a mio e a nostro parere da parte dell'opposizione, almeno nel Puc approvato la zona di Pantano è stata definita E1 [intervento esterno] a dire il vero però, sindaco, visto che c'è l'interlocuzione, l'opposizione cercò di definire in maniera negativa e perentoria, anche la inedificazione dell'Housing sociale a Santa Clementina, proprio perché era zona E1, non era Puc ma sempre E1 è e quindi è comunque ritenuta zona inedificabile. A dire il vero il consiglio comunale, con un emendamento proposto, a questo punto, dalla maggioranza, ha delegato, più che altro, organi superiori, per dare eventualmente l'approvazione o rigettare quel progetto, non fu il consiglio comunale. Quindi voglio dire su alcune cose poi si vede e su alcune cose si diventa miopi. Quindi insomma poi dobbiamo anche cercare di capirci. In base a ciò io vorrei sollecitare l'amministrazione e quindi il consiglio comunale, nel caso farci portavoce tutti i consiglieri comunali, insieme al sindaco, insieme alla giunta, indipendentemente dalle situazioni politiche, quindi dalle varie fazioni, di chiedere alla Regione, al Governo, all'Europa fondi che possano servire praticamente a mettere in sicurezza quelle zone. Perché, guardate, io fui presente ad un incontro in prefettura, dove era presente il presidente della Regione e un noto imprenditore, Rummo, fece una giusta osservazione, disse: "guardate, io cerco nell'eventualità con i miei mezzi e con le mie risorse, di cercare di mettere a posto e di risolvere i problemi dell'industria, di ritornare in ciclo produttivo, ma vorrei che l'istituzione mi garantisse che ciò che è accaduto possa non verificarsi fra un mese, due mesi, tre mesi, un anno". Quindi è necessario cercare di andare a definire delle risorse per risolvere questi problemi definitivamente. E su questo purtroppo, sindaco, io le do una colpa; perché guardi, lei, insieme alla giunta ed insieme alla maggioranza, ha riempito la città di aver fatto grandi opere, il PU Europa, la spina verde, la passeggiata nel Calore, non so a che cosa possa servire, dopo l'evento che si è verificato. [intervento esterno] sta la? Benissimo e perché al posto di fare quella non si poteva pensare di allungare un argine del fiume a Ponte Valentino o a Pantano? Scusami non Ponte Valentino, a pantano, perché è zona nostra, gli argini li possiamo fare noi. Allora guardate, sono tutte situazioni e scuse che praticamente non entrano e non servono proprio a nulla. [intervento esterno] non la regimentazione, l'argine, è diverso. Però chiedere di poter fare determinate cose ... lo scolmatore, vabbè questo è un altro tipo di discorso. [intervento esterno] Non l'ho detto, sindaco, non sto parlando proprio dello scolmatore, anche perché ne è stato già parlato ampiamente e chiaramente, poi insomma ognuno ... Sarebbe il caso, continuo a dire, senza fare polemiche che si cercasse di premere per fare in modo che determinati problemi venissero eliminati. Un consigliere comunale di maggioranza ha detto che praticamente "molti di loro si sono attivati, probabilmente c'è chi ha fatto, c'è chi non ha fatto eccetera", consigliere Molinaro le voglio ricordare che lei ha detto questo, che all'inizio ne è cosciente e incosciente nello stesso tempo, le posso garantire

PRESIDENTE IZZO: consiglieri ma vi rendete conto a che il livello stiamo scendendo? La prego, consigliere Molinaro.[Intervento esterno] altri 3 minuti e poi le tolgo la parola. Allora sono

particolarmente contento, perché c'è la diretta, almeno viene registrato il consiglio, giusto per rendersi conto di che livello. Allora consigliere lei cerchi, perché sono comunque 8 minuti che sta parlando, mi dispiace dirglielo ma è così, perché lo ha preso un po' troppo alla lontana, consigliere Molinaro, per favore. Prego.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: tanto tempo? Ora ho iniziato a parlare. Allora perché ho ripreso un attimo questa cosa, perché appena si è verificato l'episodio, io, insieme a qualche altro consigliere comunale, ci siamo recati presso il Coc anche noi, per cercare di essere presenti, di capire, di dare una mano, però a dire il vero, purtroppo ci siamo resi conto che forse la nostra presenza poteva essere scomoda, poteva essere per alcuni che stavano la cercando di definire le situazioni eccetera, inutile, e allora ci siamo resi conto di ciò e dopo un po' di tempo siamo andati via. Quindi sotto questo punto di vista, senza fare polemiche, mi sarei aspettato che in quelle situazioni, in quelle circostanze veramente si poteva dialogare, si poteva stare insieme, si poteva aiutare, ci si poteva aiutare l'uno con l'altro, invece ciò non è accaduto. Quindi è chiaro che poi se alcuni di noi, io parlo per me, non si è più visto o qualche altra volta, sporadicamente, al Coc, non in altri posti, perché poi ognuno di noi per quello che ha fatto ne risponde della propria coscienza, ma il dato di fatto è questo. Io do atto al sindaco di essersi adoperato, di essere stato presente sulle situazioni; chiaramente ringrazio sotto un certo punto di vista in quanto è il primo cittadino, è il capo dell'amministrazione e quindi è chiaro che non poteva fare diversamente. Ora però il problema qual è: io rivedendo un po', ricordando ciò che ha detto il sindaco per quanto riguarda le azioni di emergenza, di soccorso, di ciò che si sta ancora facendo, che poi dovrà essere rendicontato e quindi poi si dovrà capire e vedere se tutto ciò sarà risarcito, sindaco le posso dire, nell'eventualità che se viene rendicontato 100, la Protezione Civile, il Governo, la Regione, l'Europa su 100 ce ne darà 30, io sarò uno di quelli a votare dei debiti fuori bilancio sulla questione eventualmente allagamenti. Però debiti fuori bilancio, sindaco, che dovranno essere definiti, se lei mi consente, non come quelli sulla neve. Quindi debiti fuori bilancio rendicontati in maniera seria, in maniera certa, in maniera oggettiva, in maniera inopinabile e qui mi rivolgo al consigliere Zarro. Alla fine e chiudo quindi, scusate, abbiamo fatto un documento, tutti i consiglieri comunali; di questo documento, i primi punti, vogliamo sapere se vengono definiti, si portano avanti queste cose da parte dell'amministrazione oppure no, ovvero sia l'immediata sospensione del tributo [intervento esterno] ma guarda che se siamo in consiglio comunale, noi queste cose, in questo momento, io credo che potremmo anche definirle. [intervento esterno] però il problema è un altro, perché io voglio capire, in quanto noi di questa cosa ne abbiamo discusso in commissione finanze, il presidente mi può sopportare, e ci fu un'interlocuzione con l'assessore, il quale chiaramente disse: "Beh se Benevento viene definita zona di emergenza, come città, a questo punto può darsi pure che il cittadino della contrada "... che non è stato investito dall'alluvione, può chiedere lo stato di emergenza e quindi, essendo stato inserito nello stato di emergenza, può chiedere anche lui la sospensione della TARI". Per cui io chiedo al sindaco e alla giunta di eventualmente andare anche in una situazione diversa rispetto allo Stato emergenziale, ovvero sia, sappiamo tutti che con l'alluvione la città si è divisa in due: la parte alta non se n'è accorta di quello che è successo, a differenza nella parte bassa della città e quindi andare a definire soltanto la sospensione della TARI soltanto per le zone alluvionate. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: consigliere Quarantiello, poco prima parlavamo con l'assessore Coppola, c'era anche il segretario, allora per quanto riguarda il problema principale di quell'ordine del giorno, di quell'invito nostro, che riguardava la TARI, l'assessore sta aspettando la perimetrazione, come lei ha detto, ufficiale che l'assessore Castiello ha detto che è pronta "ad horas" praticamente. Dopodiché ovviamente va tutto rivisto a quello che sarà il decreto di emergenza del Governo, perché se verrà

interessata tutta la città, allora un'eventuale sospensione, ovviamente come già l'assessore ci disse in conferenza del capigruppo, deve essere necessariamente limitata e procrastinata nel tempo, perché interesserebbe l'intera città. Bisogna capire anche il decreto che il Governo varerà. Dopodiché praticamente l'eventuale provvedimento di proroga del pagamento è di competenza della giunta, perché trattasi di una situazione tra virgolette di emergenza e quindi non una situazione ordinaria nella quale ovviamente spetta al consiglio comunale. Io ho chiesto all'assessore, ovviamente in questo caso, prima di portare il provvedimento in giunta, almeno nella nostra conferenza dei capigruppo o nella commissione finanze, non dico concordare ma quantomeno di discutere, per cercare ovviamente di venire in contro a quelle che sono le esigenze delle popolazioni che sono state colpite. Però tutto questo, ripeto, è legato non solo alla perimetrazione, che è già quasi pronta, ma è legata soprattutto a quanto il decreto del Consiglio dei Ministri ci dirà.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: io volevo soltanto chiedere al limite al segretario solo questa cosa, cioè se il Governo dovesse decidere lo stato di emergenza di tutta la città e penso che così farà, perché non è che lo Stato sa che è Pantano alluvionato e un'altra zona no, quindi deciderà per la città. Noi, come amministrazione, siccome sappiamo che le zone che hanno subito l'alluvione sono alcune e non tutta la città, possiamo derogare rispetto ad uno stato di emergenza definito dal Governo? Perché se fosse così allora noi potremmo andare già a decidere oggi la sospensione del pagamento dell'ultima rata della TARI solo e limitatamente a quelle zone. Viceversa chiaramente a questo punto siamo costretti ad attendere e a questo punto i cittadini, purtroppo vista poi la situazione dello stato di emergenza generale, ne approfitteranno tutti e allora è chiaro che a questo punto diventerebbe un fatto abbastanza importante, perché io capisco bene che la sospensione dell'ultima rata e quindi del conguaglio TARI non ritardato e sospeso per tutta la città andrebbe a inficiare la situazione di bilancio ed è chiaro che ritengo io stesso che la cosa praticamente è alquanto impossibile. Quindi solo questo volevo capire se lei potesse.

PRESIDENTE IZZO: abbiamo avuto notizia che il dipendente, è notizia certa, è deceduto. Quindi il dipendente Di Biasio è deceduto. Poi ovviamente non esiste regola scritta, dipende dalla nostra sensibilità, però io direi che almeno questo punto, anche per onore a lui, che ha tanto lavorato per questo tragico evento, sia dovuto anche l'approvazione di quest'ordine del giorno, anche a completamento di un lavoro che abbiamo fatto insieme. Poi dopo se vogliamo continuare o meno questa qui è una decisione che spetta tutti quanti noi. Ovviamente siamo vicini alla famiglia del dipendente che è deceduto proprio mentre era in servizio per questa causa qui. Allora riprendiamo poi dopo decidiamo. Allora il segretario risponde un attimo al consigliere Quarantiello.

SEGRETARIO: mi è davvero difficile insomma riprendere la discussione, parlava poco fa degli sforzi compiuti dal nostro personale dipendente e il geometra Di Biasi era uno di questi, davvero sono addoloratissimo. Tornando alla domanda del consigliere Quarantiello, stiamo parlando naturalmente di un provvedimento che non conosciamo ancora, quindi non sappiamo come sarà impostato. Quello che mi sento di poter dire, che ognuno deve rispettare le sue competenze, per cui lo Stato dovrebbe, uso il condizionale, non me ne vorrà, sono casi assolutamente eccezionali, dovrebbe discutere per quanto riguarda i rinvii delle imposte e tasse di competenza dello Stato, mentre il comune deve fare analogo provvedimento per quanto riguarda quelle di sua competenza. Per cui anche se nel decreto si dovesse, decreto ovviamente della presidenza del consiglio dei ministri, parlare dell'intero territorio comunale, io ritengo allo stato, naturalmente stiamo ipotizzando quello che può succedere, che il comune ben potrebbe limitare il rinvio soltanto alle zone alluvionate. Questo peraltro è indicazione che è uscita fuori in un incontro che avemmo qualche giorno fa con tutti quanti gli interessati, tanto che già da qualche giorno i nostri servizi tecnici stanno lavorando all'ipotesi di perimetrazione delle zone colpite.

PRESIDENTE IZZO: allora grazie. Io direi ovviamente i 2 ordini del giorno, uno quello concordato insieme con i capigruppo, anche quello del consigliere Orlando come primo firmatario, che sostanzialmente chiedeva un'attenzione particolare alle zone della nostra città, che sono state interessate dagli eventi tragici, lo chiedeva anche limitando non eliminando, limitando quelle che possono essere le spese che questa amministrazione vorrà fare in occasione delle feste di Natale, per quanto riguarda le altre zone della città. Questa era sostanzialmente, consigliere Orlando, la richiesta alla quale anche il sindaco praticamente ha dato il suo assenso. Io credo che su questi due punti all'ordine del giorno vi possa essere, non dico vi deve essere, una convergenza da parte di tutti presenti, credo di interpretare lo spirito di tutti i consiglieri presenti su questa approvazione, quindi vengono approvati. Ovviamente, sindaco, vengono inviati a lei, quale rappresentante e capo di questa amministrazione. Dopodiché ovviamente mi rimetto e ci rimettiamo alle nostre decisioni, io credo che sia doveroso in segno di lutto chiudere qui questo nostro consiglio comunale. Ringrazio tutti, ovviamente credo di interpretare il senso di tutti voi, di essere vicini in questo momento alla famiglia del collaboratore di questo Comune. Noi ci rivediamo con i capigruppo giovedì per programmare le prossime sedute. Grazie a tutti.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 28 DIC. 2015 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.).

Li 28 DIC. 2015

Il Messo Comunale

IL MESSO COMUNALE
(Sergio CAGLIARI)

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti